

# Tono Monogatari

I racconti di Tono

di

Kunio Yanagita

遠野文化研究センター  
Tono Culture Research Center

I racconti di Tono

di

Kunio Yanagita

QUESTO LIBRO E' PER COLORO CHE  
VIVONO IN UN PAESE STRANIERO.\*

Kunio Yanagita

\*Yanagita approfondì questa sua dedica nel 1935, dicendo “Nel 1910, quando questo libro apparve per la prima volta, stranamente un gran numero dei miei amici si trovava in Europa, o erano in procinto di partire per l'occidente. Fu allora, pensando di spedire loro una copia, che scrissi questa dedica.”

## PREFAZIONE

Tutti i racconti e le leggende qui riportati mi sono stati narrati da Kizen (Kyoseki) Sasaki, che vive a Tono. Ho iniziato a scrivere queste storie a partire dal febbraio del 1909, così come lui me le raccontava, durante le sue frequenti visite serali. Kizen non è un buon narratore, ma è una persona onesta e sincera. Ho riportato fedelmente le storie, così come le ho sentite, senza aggiungere frasi o parole. Immagino che a Tono ci siano centinaia di storie simili a queste, e spero vivamente di poterle ascoltare un giorno. Nei villaggi montani in Giappone, in luoghi ancor più nascosti tra i monti rispetto al villaggio di Tono, esistono sicuramente infinite altre leggende, a proposito di spiriti e persone. Spero che raccontando queste storie, prima o poi, riescano non soltanto a far tremare noi, poveri abitanti delle pianure, ma segnino anche un nuovo inizio, come *Le leggende di Tono*.

Ho visitato Tono alla fine di agosto del 1909. A partire dalla città di Hanamaki, in un'area di circa 40 chilometri, ci sono soltanto altre tre città; il resto della zona è composto da montagne verdi e campi aperti; le case qui sono molto meno sparpagliate rispetto a quelle nella pianura di Ishikari, nella parte settentrionale dell'isola di Hokkaido. La ragione di ciò potrebbe essere che, da quando la strada è stata aperta per la prima volta, solo poche persone si sono stanziate in questa zona.

La vecchia città-castello di Tono è ancora fiorente. Avevo noleggiato un cavallo dal locandiere, e cavalcai per i villaggi della zona. L'animale che montavo aveva dei drappi di alghe scure sui fianchi e sulla schiena, per proteggersi dai numerosi tafani. La vallata lungo il corso del fiume Saru-ga-ishi era fertile e ben coltivata, e lungo il lato della strada c'erano più pietre commemorative di quante ne avessi viste in altri posti. Guardando dall'alto, potevo vedere come il riso che era stato piantato in precedenza fosse sul punto di maturare, mentre le coltivazioni più tarde erano in piena fioritura. L'acqua era stata drenata dalle piantagioni e reincanalata nel fiume. Le gradazioni di colore delle risaie cambiavano a seconda della varietà delle piante; le zone dove tre, quattro o cinque appezzamenti avevano lo stesso colore, appartenevano forse al medesimo proprietario, e probabilmente avevano lo stesso toponimo. Il nome di ogni area più piccola di un *koaza* (*parola giapponese per indicare una piccola zona*) era noto solo al proprietario. Questi nomi si potevano trovare soltanto nei vecchi documenti riguardanti le compravendite dei terreni.

Cavalcai attraverso la valle di Tsukumoushi e da lì fino al monte Hayachine che, avvolto in una nebbia leggera, sembrava avere la forma di un cappello di paglia a cono, o del carattere “*he*” dell'alfabeto fonetico *katakana* (*alfabeto giapponese usato per scrivere approssimativamente parole straniere*). In quella valle riparata, le risaie con le piantine non ancora mature erano di un bel colore verde. Camminando lungo lo stretto sentiero tra le risaie, uno strano uccello che non riconobbi mi passò di fronte, seguito dai suoi piccoli; gli uccellini erano neri, con alcune piume bianche a screziare il piumaggio. Di primo acchitto pensai fosse una gallina con i suoi pulcini, ma quando gli animali si nascosero tra l'erba alta del fosso a bordo strada, capii che doveva trattarsi di qualche specie selvatica.

Sulla collina di Tenjin (Tempio Sugawara), era in corso un *matsuri* (*festa paesana*), e stavano eseguendo la Danza del Cervo. In contrasto con lo sfondo verdeggiante del villaggio, si vedeva una leggera nuvola di pulviscolo rosato proveniente dalla collina, con punti di rosso. Uomini con indosso maschere ornate da corna di cervo danzavano, e con loro cinque o sei ragazzi, vestiti come guerrieri, brandivano delle spade. Il tono della musica dei flauti era così acuto, e quello delle voci così grave che mi era impossibile capire cosa stessero cantando, anche se mi trovavo proprio lì accanto. Il sole stava calando, e si alzava il vento; le voci di quelli già ubriachi che invitavano i compagni erano malinconiche. Le ragazze ridevano tra loro, mentre i bambini correvano tutt'intorno. Non potevo fare a meno di provare la solitudine di colui che è solo un viaggiatore di passaggio.

Durante la festa buddhista dell'Obon<sup>1</sup>, è usanza in quelle famiglie dove qualcuno è morto di recente, appendere una bandiera bianca o rossa per dare il bentornato all'anima del defunto. A dorso del mio cavallo, lungo un passo montano, da est a ovest potevo contare una decina di luoghi dove sventolavano tali bandiere. I locali erano sul punto di lasciare le case dove avevano vissuto tutta una vita, i viaggiatori vagavano per il villaggio, e scendeva la calma sulla montagna delle anime; il crepuscolo era intorno a tutti loro, e poi li avvolse. A Tono ci sono otto templi dedicati a Kannon (la divinità buddhista della misericordia). Ogni statua di Kannon è realizzata con il legno di un solo albero; nei giorni di festa, numerosi fedeli vengono in preghiera, e si possono vedere le fiamme delle torce lungo tutto il fianco della collina. L'eco dei gong risuona tra i rami, e ai bivi si vedono fantocci di paglia utilizzati durante il *matsuri* della Pioggia e del Vento. Questa sorta di spaventapasseri giacciono supini, come uomini affaticati<sup>2</sup>. Queste sono le immagini della mia visita a Tono che più mi sono rimaste impresse.

Credo che un libro come *I racconti di Tono* vada in senso contrario rispetto alle mode letterarie di oggi. Non importa quanto possa essere facile stampare un libro come questo, sicuramente qualcuno affermerà che per me sarà sicuramente un duro lavoro cercare di imporre agli altri i miei gusti limitati. Nondimeno, a queste persone vorrei rispondere con una domanda: c'è qualcuno che, dopo aver ascoltato queste storie ed aver visitato Tono, potrebbe non volerlo raccontare agli altri? Tra i miei amici non se ne conta nessuno di così cauto o silenzioso.

A differenza delle storie vecchie di novecento anni del *Konjaku monogatari* (Antologia di storie antiche e moderne), i racconti di Tono ci rivelano fatti che ancora esistono, proprio sotto i nostri occhi. Non voglio affermare che i racconti di Tono siano superiori a quelle del *Konjaku monogatari* per il sentimento di pietà o per la sincerità che esprimono. Ma dal momento che non sono mai state raccontate al grande pubblico, né recitate o messe per iscritto in nessun modo, sono sicuro che Dainagon-dono, lo spontaneo e ingenuo autore del *Konjaku monogatari*, sarebbe sicuramente venuto ad ascoltarle<sup>3</sup>. Ancora, i racconti dello *Otogi hyaku monogatari* (*cento antiche fiabe*), scritti durante il periodo Edo (1603-1868), hanno ormai perso la loro originalità, e l'autore non può più garantire per la loro accuratezza<sup>4</sup>. Sarebbe un peccato se questi vecchi racconti venissero paragonati a quelli che esistono oggi. *I racconti di Tono* sono basate su fatti odierni. Soltanto questa è la loro "ragione di essere".

Kizen Sasaki adesso ha ventiquattro o venticinque anni, e io sono solo di dieci anni più anziano di lui. In questa era moderna, con così tante cose da fare, risulta difficile apprezzare

l'enorme mole di compiti da portare a termine. Quale difesa potrei mai accampare, se mancassi di sforzarmi, oggi che posso, per registrare queste storie? Qualcuno potrebbe dire che ho le orecchie troppo stanche, e gli occhi troppo grandi, come il gufo del monte Myojin, ma cosa posso dire? Nulla, e non posso far altro che accettare, da solo, la responsabilità di questo lavoro.

Esperto,  
anche se finge soltanto di essere vecchio,  
immobile e silenzioso,  
nel folto della foresta  
forse il gufo ride.<sup>5</sup>

1 Questa festività, un insieme di tradizioni buddhiste e popolari, è celebrato tra il 13 e il 16 luglio. Durante questo periodo le anime dei defunti sono le benvenute nelle case, dove visitano l'altare di famiglia, prima di sparire nuovamente.

2 In quest'area, durante il periodo del raccolto, i tifoni sono particolarmente intensi. Le figure di paglia qui citate sono poste a protezione dei villaggi dal vento e dalla pioggia. Si tratta solitamente di due fantocci, uno femminile e uno maschile e possono essere posizionate al confine del villaggio o bruciate. Si parla di questa usanza nella leggenda 109. 3 Minamoto-no-Tanikumi (1004-1077) è ritenuto l'autore del Konjaku monogatari. Solitamente ci si riferisce a lui come Uji Dainagon, poiché risiedeva nella città di Uji e il suo grado a corte era Dainagon.

4 Lo Otogi hyaku monogatari (1626) è una collezione di fiabe buddhiste cinesi e giapponesi. 5 Questa poesia si riferisce probabilmente al giovane Kizen Sasaki (il gufo) e a Tono (la foresta).

## LE LEGGENDE DI TONO

1. La regione di Tono, che comprende la parte occidentale di quella che è oggi chiamata Kamihei, nella vecchia provincia di Rikuchu (oggi prefettura di Iwate), è una pianura circondata da montagne. Sotto l'amministrazione Meiji, l'area consiste di una città, Tono, e dieci villaggi: Tsuchibuchi, Tsukumoushi, Matsuzaki, Aozasa, Kamigo, Otomo, Ayaori, Masuzawa, Miyamori e Tassobe. Durante il primo periodo Edo, la regione era chiamata distretto di Nishihei mentre, in tempi più antichi, era denominata Tono-ho. La città di Tono oggi è il centro amministrativo del distretto, ma in passato si trattava di una città-fortezza sotto il dominio della ricca (con una rendita annua di circa 10.000 koku di riso, un koku corrisponde a 180 litri) famiglia Nanbu, e il castello era chiamato anche Yokota.

Una volta sceso dal treno ad Hanamaki, per raggiungere Tono ti troverai ad attraversare il fiume Kitakami, e a dirigerti verso est, proseguendo per una cinquantina di chilometri lungo la valle del fiume Saru-ga-ishi. Tono, per essere una città sita in un luogo tanto remoto, è piuttosto animata; si dice che anticamente l'intera regione fosse un lago, e che soltanto dopo che l'acqua venne incanalata nel Saru-ga-ishi si fosse sviluppato il villaggio. Dato che molti dei ruscelli montani affluiscono nel Saru-ga-ishi, la gente lo chiama "il fiume delle sette *nai* (*insenatura*) e degli otto *saki* (*promontorio*). La parola *nai*, il cui significato è insenatura oppure palude, si ritrova in molti toponimi dello Oshu, la zona nordorientale del Giappone <sup>1</sup>.

1 La sillaba *to* del nome Tono è una parola Ainu che significa "lago". La parola *nai* (insenatura) è anch'essa un termine Ainu. Gli Ainu sono i discendenti della prima cultura autoctona giapponese, risalente al periodo Jomon (14.000-300 a.C.)

2. La città di Tono sorge nel punto in cui due fiumi, uno che scorre da nord e uno che scorre da sud, si incontrano. In precedenza, i prodotti agricoli da vendere venivano raccolti da un'area di quarantacinque chilometri nelle sette valli di Tono e nei giorni di mercato, migliaia di persone e migliaia di cavalli riempivano Tono. La montagna più alta nella regione è il monte Hayachine, situato a nord della valle di Tsukumoushi, mentre a est di Tono si erge invece il monte Rokkoushi. Il monte Ishigami invece, più basso degli altri due, si trova tra l'area di Tsukumoushi e Tassobe.

Tanto tempo fa c'era una divinità (*kami*) femminile che giunse in queste pianure con le sue tre figlie, e che si arrangiò per trascorrere la notte presso il tempio di Izu Gongen <sup>1</sup>, in quello che oggi è il villaggio di Rainai <sup>2</sup>. Prima di andare a dormire la madre disse alle figlie che a chi di esse avesse fatto il sogno più bello, avrebbe regalato la montagna migliore. Nel bel mezzo della notte un fiore di loto scese volteggiando dal cielo, per andare a posarsi sul grembo della sorella più anziana. La minore, che si era svegliata, prese il fiore e lo adagiò sul proprio petto. Così facendo, la più piccola ebbe in dono il monte Hayachine, il migliore, mentre alle sorelle andarono i monti Rokkoushi e Ishigami. Ognuna delle tre divinità prese dimora nel rispettivo monte, sul quale regna ancora oggi. Si dice che, ancora ai nostri giorni, le donne di Tono non scalino queste montagne per non risvegliare la

gelosia delle tre dee.

1 Gongen si riferisce ad un'incarnazione di Buddha sotto forma di *kami*.

2 Le parole Tassobe e Rainai sono termini Ainu. La parte rai di Rainai significa "morte", mentre nai significa "insenatura". Questo nome si riferisce probabilmente al fatto che l'acqua in quell'area, un tempo, era quieta e silenziosa.

3. Uno *yamabito* (uomo della montagna) è una persona che vive nel cuore delle montagne <sup>1</sup>. C'è un uomo chiamato Kahei Sasaki, che oggi ha più di settant'anni, e vive a Wano, nel villaggio di Tochinai <sup>2</sup>. Quando Kahei era giovane, un giorno andò a caccia tra le montagne, e ad un tratto incontrò una bellissima donna che, seduta su una roccia, si pettinava i lunghi capelli neri. Il suo viso era candido e bellissimo. Sfacciato e senza timore, Kahei alzò il fucile, prese la mira e la buttò giù con un solo colpo. Subito corse dove era caduto il corpo; lei era piuttosto alta, ma i suoi capelli sciolti erano ancora più lunghi. Pensando che quella potesse essere una prova a testimonianza delle sue abilità di tiratore, l'uomo tagliò via una ciocca di quei capelli, la attorcigliò, e se la mise in una tasca sul petto. Stava tornando a casa quando, durante il tragitto, si sentì troppo stanco per proseguire, e decise di fermarsi per schiacciare un pisolino. Mentre era ancora in dormiveglia, un uomo, anch'egli piuttosto alto, gli si avvicinò, si mise a frugare nella sua tasca, agguantò la ciocca di capelli e poi fuggì. In quel momento, svegliandosi del tutto, Kahei disse "Quello doveva essere uno *yamabito*".

1 Gli uomini delle montagne e gli dei sono citati anche nelle leggende 89, 90, 91, 93, 107 e 108.

2 Kahei viene citato anche nelle leggende 41, 60, 61 e 62.

4. Nel villaggio di Yamaguchi, il capo di una delle famiglie della zona, tale Kichibei, andò un giorno sul monte Nekkodachi per tagliare alcune piante di bambù. Avvolte le piante in fasci, se l'era caricate sulla schiena ed era sul punto di rialzarsi, quando udì il fruscio del vento attraversare tutto il campo di bambù. Alzò gli occhi, e vide venir fuori dal bosco una donna con un bambino sulla schiena, che attraversava il campo andando verso la sua direzione. Kichibei ne era affascinato e, come nella storia precedente, la donna aveva lunghi capelli neri che le scendevano sulla schiena. Le fasce con cui teneva il bambino legato a se erano tralci di glicine. Il kimono che la donna indossava era di una comune stoffa a strisce, e la parte inferiore, consunta, era rattoppata con delle foglie. Sembrava che i suoi piedi non toccassero terra. Si avvicinava senza esitazione, passando indifferente davanti all'uomo, per poi sparire in lontananza. La malattia che lo colpì, iniziata con la paura provata in quel momento, continuò per molti anni. L'uomo è morto di recente.

5. Sin dai tempi più remoti, esiste una strada di montagna chiamata Fuefuki-toge (il passo del suono del flauto), che dal distretto di Tono andava fino a Tanohama e Kirikiri, sulla costa oceanica. Il passo è una scorciatoia che porta dal villaggio di Yamaguchi <sup>1</sup> fino a Rokkoushi, ma negli ultimi anni, coloro che l'hanno attraversato, hanno sempre incontrato un uomo della montagna o una donna della montagna lungo la via. Per la paura, la gente aveva iniziato ad utilizzare quel passo sempre meno. Infine è stata aperta una nuova strada, nella direzione di Sakaigi-toge (il passo al confine degli alberi), dotata anche di una stazione di posta per i cavalli. Oggi si preferisce usare questa nuova strada, anche se rispetto all'altra è più lunga di sette chilometri.

(1) Il villaggio di Yamaguchi (l'ingresso della montagna) prende il suo nome dal fatto che è il punto di partenza per scalare il monte Rokkoushi.

6. Nel distretto di Tono è ancora uso riferirsi ad un contadino benestante come ad un *choja*. Un giorno, la figlia di un *choja* che viveva a Nukanomae (1), nel villaggio di Aozasa, fu rapita all'improvviso da qualcuno e tenuta nascosta. Parecchi anni dopo, un cacciatore proveniente dallo stesso villaggio, andò nelle montagne e si trovò di fronte una donna sola. Spaventato, imbracciò il fucile per spararle, quando questa disse:

“Non sei mio zio? Non sparare!”

Sorpreso, l'uomo la guardò attentamente, e si accorse che era proprio la figlia prediletta del *choja*.

“Che ci fai qui?” chiese l'uomo.

Lei rispose “Sono stata portata qui da qualcuno, e ora sono sua moglie. Ho avuto molti bambini, ma lui li ha mangiati tutti. Sono rimasta sola adesso. Trascorrerò il resto della mia vita qui con lui, ma non dire niente a nessuno di me. Adesso sei in pericolo, ti prego vattene subito.”

Si dice che l'uomo scappò via senza scoprire dove viveva la donna.

1 In molte storie si fa riferimento a dei cumuli di crusca di riso trovati vicino i confini dei villaggi. Nukanomae si riferisce al villaggio di fronte al *nukanomori* (foresta delle bucce di riso). *Nukanomori* è lo stesso del *nukanotsuka* nella regione di Tono. Le bucce della crusca di riso coprono i chicchi di riso, e il riso è fresato in modo da rimuovere la buccia esterna e poi quella più interna. Quella interna (*nuka*) è la crusca di riso, ed è usata come ingrediente per conservare le verdure.

7. La figlia di un contadino del villaggio di Kamigo andò un giorno tra le montagne per raccogliere castagne, e non tornò più. La sua famiglia, ritenendola morta, celebrò il funerale usando il cuscino della giovane al posto del cadavere. Passarono due o tre anni quando un giorno, un uomo del villaggio, andando a caccia intorno alla zona alle pendici del monte Goyo, inaspettatamente incontrò la ragazza in una caverna nascosta tra le rocce. Erano entrambi decisamente sorpresi di essersi incontrati, e quando l'uomo le chiese perché mai lei vivesse lì, la ragazza rispose “Ero venuta alla montagna per raccogliere castagne, e sono stata rapita da un uomo spaventoso che mi ha portata qui. Ho pensato di fuggire, ma non ne ho mai avuta l'occasione.” Ancora l'uomo le chiese “Come è fatto quest'uomo?”

“Per me sembra un uomo come tutti gli altri, ma è molto alto, e il colore dei suoi occhi è minaccioso. Ho avuto diversi bambini, ma lui ha detto che non gli assomigliavano e che non erano figli suoi. Non so se li abbia mangiati o uccisi, ma in ogni caso li ha portati tutti via.

Ancora l'uomo le chiese “Quell'uomo è un essere umano come noi?”

“I suoi vestiti e il suo aspetto sono abbastanza comuni. Solo il colore degli occhi è strano. Una o due volte, tra un giorno di mercato e l'altro, quattro o cinque come lui si riuniscono, parlano tra loro di qualcosa e poi si allontanano <sup>1</sup>. Dato che il cibo e altre cose che porta non provengono da questo luogo, deve per forza andare al paese. E potrebbe tornare anche mentre noi stiamo parlando.”

A queste parole il cacciatore, terrorizzato, tornò a casa. Da quel momento sono passati più di vent'anni.

<sup>1</sup> Se il mercato di Tono si teneva sei volte al mese, significa che tra un mercato e l'altro passavano cinque giorni.

8. In molte aree del Giappone, donne e bambini sorpresi a giocare all'aperto al crepuscolo, spariscono in circostanze misteriose. In una famiglia di contadini a Samuto, nel villaggio di Matsuzaki, una giovane sparì, lasciando soltanto i suoi sandali di paglia sotto un albero di pere. Un giorno di trent'anni dopo, quando i parenti e i vicini erano riuniti nella sua vecchia casa, la giovane riapparve, ma anziana e smunta. Quando le fu chiesto perché fosse tornata, rispose “Volevo soltanto tornare per rivedere tutti voi. Adesso devo andare via di nuovo, addio.”

E nuovamente scomparve senza lasciare traccia. Quel giorno il vento soffiava molto forte. Ancora oggi, nei giorni in cui il vento ruggisce, la gente di Tono dice che è un giorno in cui la vecchia di Samuto è probabile che torni <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il termine *kamikakushi*, che si riferisce al fenomeno di donne o bambini che spariscono, significa letteralmente “nascosto da un *kami* (spirito, divinità)”. Questo rapimento soprannaturale è ritenuto di solito opera di *tengu* (demoni dal lungo naso), volpi, demoni e *kami*. Quando qualcuno viene rapito, la gente del villaggio conduce una ricerca durante la quale si suonano dei tamburi e si chiama il nome dello scomparso.

9. Un vecchio di nome Yanosuke Kikuchi, da giovane era solito portare i cavalli da soma su per i sentieri. Era anche un bravo flautista, e la notte suonava il flauto mentre conduceva i cavalli. In una notte in cui la luna era lievemente velata dalle nubi, Yanosuke stava passando con un gruppo di amici lungo il Sakaigi-toge (il passo al confine con gli alberi), sulla strada verso la costa. All'altezza di un luogo chiamato Oyachi <sup>1</sup>, prese il suo flauto e si mise a suonare. Oyachi ancora oggi si trova in una valle coperta da una fitta foresta di betulle bianche, e al di sotto della foresta c'è un'insenatura paludosa con un canneto. Mentre egli suonava, qualcuno dal fondo della valle gridò a gran voce “Ehi, sei bravo!”. Pare che tutti quelli del gruppo impallidirono e corsero via a gambe levate.

<sup>1</sup> Yachi nella parola Oyachi è un termine Ainu che significa “palude”.

10. Yanosuke un giorno si recò sui monti per raccogliere funghi, e costruì un piccolo rifugio per trascorrere la notte. A notte fonda, udì una donna urlare in lontananza, ed il suo cuore iniziò a battere all'impazzata. Appena tornò al villaggio scoprì che nella notte in cui aveva sentito la donna urlare, nello stesso istante, sua sorella minore era stata uccisa dal figlio.

11. Questa sorella minore viveva con il suo unico figlio sposato. Il rapporto tra nuora e suocera era piuttosto teso, e talvolta la nuora tornava al suo villaggio, a casa dei genitori, e restava lì per un po'. Un pomeriggio, mentre la nuora dormiva, all'improvviso il figlio disse "Non posso lasciar vivere mia madre un giorno di più. Devo ucciderla oggi stesso." Prese un falchetto utilizzato per tagliare l'erba, ed iniziò ad arrottarlo. Vedendo che faceva sul serio, sua madre cercò di ragionare con lui e si scusò, ma lui non volle ascoltare. La nuora si svegliò, e anch'ella lo pregò tra le lacrime, ma lui non desistette. Accorgendosi che la madre stava tentando di fuggire, chiuse a chiave sia la porta principale che quella sul retro, e quando la donna disse di dover andare in bagno, il figlio uscì fuori, prese un pitale e tornato in casa disse alla madre "Falla qui." Sul far della sera la donna si rese conto che la sua fine era vicina, e accovacciata in un angolo vicino al focolare scoppiò in lacrime. Il figlio prese l'affilato falchetto e le si avvicinò. Per prima cosa il figlio tentò di colpirla alla spalla sinistra, ma la punta del falchetto colpì la mensola sopra il focolare e non andò a fondo. Fu in quel momento che Yanosuke, che era lontano nel bel mezzo delle montagne, udì l'urlo di sua sorella. Il secondo colpo affondò nella spalla destra, e mentre la donna era ormai in punto di morte, arrivarono gli altri abitanti del villaggio. Questi bloccarono il figlio e chiamarono la polizia per consegnarlo. Era ancora il tempo in cui i poliziotti portavano un lungo bastone di legno. Quando la madre vide il figlio in arresto e portato via dalla polizia, nonostante il sangue scorresse come una cascata, disse "Voglio morire senza covare odio. Vi prego, perdonate mio figlio Magoshiro." Tutti i presenti furono profondamente commossi da quelle parole. Mentre lo portavano via, Magoshiro riprese a brandire il falchetto, inseguendo i poliziotti. Venne considerato folle, fu rilasciato, e tornò a casa. Vive ancora oggi nel villaggio.

12. A Yamaguchi, presso il villaggio di Tsuchibuchi, c'era un vecchio chiamato Otozo Nitta. Quelli del villaggio lo chiamano Oto-jii o "Vecchio Oto". Aveva circa novant'anni, era malato e prossimo a morire. Data la sua età veneranda, conosceva molto bene tutte le vecchie storie di Tono e diceva sempre di voler raccontare le storie a qualcuno, affinché non andassero perse, ma nessuno voleva sedergli accanto ad ascoltarle, perché puzzava troppo. Era esperto soprattutto delle biografie dei vari signori delle tante fortezze <sup>1</sup> minori della zona, dell'ascesa e del declino delle varie famiglie, conosceva parecchie canzoni tradizionali del luogo e soprattutto storie a proposito degli uomini che vivevano nelle montagne. Sfortunatamente, il Vecchio Oto morì all'inizio dell'estate del 1909.

1 C'erano moltissime fortezze nell'area di Tono, e la maggior parte erano molto piccole, spesso non più grandi dell'abitazione di un signorotto locale. Si guardi anche alle leggende numero 68, 111 e 112.

13. Lo stesso vecchio visse da solo tra le montagne per anni e anni. Veniva da una famiglia benestante, ma aveva dilapidato tutta la sua eredità in gioventù. Abbandonò ogni speranza di una vita mondana, si costruì un rifugio su un passo di montagna e per sopravvivere si mise a vendere *amazake*, un sakè dolce, ai viaggiatori di passaggio. I conducenti di bestie da soma trattavano il vecchio come un padre, e gli erano molto amici. Quando il vecchio risparmiava qualche soldo, scendeva giù al villaggio per bere. Indossava un "hanten" ( giacchetta corta senza maniche e bottoni ), ricavata da un vecchia coperta rossa, ed un cappuccio rosso, e quando tornava verso casa, ubriaco, danzava nel mezzo della città, ma la polizia non diceva nulla. Vecchio e malato, tornò al suo villaggio, dove trascorse miseramente il resto della sua esistenza. Tutti i suoi figli erano andati a nord, in Hokkaido, e lui era rimasto solo.

14. In ogni villaggio c'è sempre una famiglia di lunga tradizione, che celebra il culto del *kami* (spirito) Okunai-sama <sup>1</sup>. Questa antica famiglia è chiamata *daido*. L'immagine di questa divinità è intagliata in legno di gelso, ha un volto disegnato sopra ed è vestita con un pezzo di stoffa quadrata, al cui centro è praticato un foro attraverso il quale viene fatta indossare all'effigie. Durante il quindicesimo giorno del nuovo anno, i vicini si radunano in questa casa per celebrare questo *kami*.

Esiste anche il *kami* Oshira-sama <sup>2</sup>. Anche l'immagine di quest'ultimo è realizzata alla stessa maniera, ed è sempre celebrata dagli abitanti del villaggio che si riuniscono il quindicesimo giorno del nuovo anno. Talvolta, durante questa cerimonia, i partecipanti cospargono il volto della statuetta con della polvere bianca.

Nella casa del *daido* c'è spesso una piccola stanza, non più grande di due metri. A chiunque dorma in quella stanza, durante la notte, capita qualcosa di inusuale. È abbastanza comune, ad esempio, che il cuscino venga ritrovato sottosopra in qualche parte della stanza. A volte l'occupante della stanza prova la sensazione di essere afferrato, e si sveglia, oppure viene spinto fuori dalla stanza: a nessuno è concesso di dormire beatamente in quella stanza.

1 Okunai-sama è la divinità del focolare che tutela le sorti della famiglia. Altre divinità domestiche proteggono il focolare, la zona notte o il bagno.

2 Oshira-sama, una divinità legata all'agricoltura, è celebrata in tutto il nord del Giappone. Si guardi la leggenda 69.

15. Celebrare Okunai-sama porta fortuna. A Kashiwazaki, nel villaggio di Tsuchibuchi, c'è una famiglia di *choja* (contadini benestanti) chiamata Abe. Gli abitanti del villaggio chiamano la casa di questi come la casa dei campi di riso. Un'annata questa famiglia si ritrovò a corto di aiutanti per piantare il riso. Il cielo minacciava pioggia per il giorno seguente, e la famiglia stava considerando l'ipotesi di lasciare alcuni campi senza seminarli.

All'improvviso, sbucò da chissà dove un ragazzino piuttosto basso, che si offrì come aiuto alla famiglia. Questi accettarono senza indugio, permettendogli di fare come meglio credesse. All'ora di pranzo richiamarono il ragazzino per pranzare, ma non riuscirono a trovarlo. Riapparve più tardi, aveva lavorato sodo nei campi per tutto il giorno. Si riuscirono a seminare tutti i campi quel giorno. La famiglia non aveva idea di dove fosse il ragazzino, e quando a sera lo invitarono per mangiare tutti insieme, scoprirono che al tramonto era scomparso. Tornati a casa, videro che la veranda era ricoperta di piccole impronte fangose, che si dirigevano verso la sala dove c'era l'altare di Okunai-sama. Pensando "E adesso?" aprirono la porticina dell'altare e trovarono la statua di Okunai-sama sporca dalla vita in giù del fango dei campi.

16. Molte famiglie celebrano la divinità dei campi Konse-sama. L'oggetto culto per questo *kami* è simile a quello di Okoma-sama, che protegge i cavalli, ossia un fallo di pietra o di legno. Nei villaggi ci sono molti santuari dedicati a Okoma-sama, ma ad oggi questo culto è praticato sempre meno.

17. Per le famiglie che vivono nelle vecchie case, non è inusuale sapere che in quel luogo dimora lo spirito Zashikiwarashi (il bambino del salotto). Molti di questi spiriti sono ragazzini di dodici o tredici anni, che di tanto in tanto questi spiriti si mostrano alle persone. A Iide, nel villaggio di Tsuchibuchi, la figlia di Kanjuro Imabuchi, che frequenta una scuola per ragazze, era tornata a casa per le vacanze. Un giorno, in un corridoio scuro, all'improvviso urtò contro lo Zashikiwarashi, e si spaventò. Zashikiwarashi era senza dubbio un maschietto.

A Yamaguchi, nello stesso villaggio di prima, un giorno la madre di Kizen Sasaki stava cucendo tutta sola, quando sentì un fruscio come di carta provenire dalla stanza accanto. Quella stanza era riservata al padrone di casa, che al momento si trovava a Tokyo. Ritenendo la cosa strana, la donna aprì la porta e guardò nella stanza, ma sembrava non ci fosse nessuno. Si sedette per un po', quando udì nuovamente il rumore di qualcuno che, in quella stanza, tirava su col naso. La donna concluse che doveva trattarsi proprio dello Zashikiwarashi. Per un po' girò la voce che lo Zashikiwarashi dimorasse in quella casa. Si dice che le case in cui viva questo spiritello otterranno fama e ricchezza.

18. Ma Zashikiwarashi può essere anche una bambina. Per un certo periodo di tempo era risaputo che due di questi *kami* femmina dimorassero nella casa di Magozaemon Yamaguchi, una vecchia costruzione nel villaggio di Yamaguchi. Un anno, un uomo proveniente dallo stesso villaggio si trovava sulla via di ritorno dalla città, vicino al ponte di Tomeba, e incontrò due adorabili ragazzine che non aveva mai visto prima e che camminavano sovrappensiero verso di lui.

"Da dove venite?" chiese l'uomo.

"Dalla casa di Magozaemon a Yamaguchi" risposero le bambine.

"E dove state andando?" chiese ancora.

“In un'altra casa in un altro villaggio” fu la risposta. Quella casa, in un villaggio poco distante, è oggi abitata da una famiglia di agricoltori benestanti. Alle parole delle ragazzine, l'uomo ipotizzò (visto che le bambine se ne stavano andando) che la famiglia di Magozaemon fosse destinata alla rovina. Poco tempo dopo infatti, circa venti persone della famiglia e loro dipendenti morirono in un solo giorno, a causa di un avvelenamento da funghi. Solo una bambina di sette anni sopravvisse, crescendo di stenti, senza avere figli. È morta da poco di malattia.

19. Magozaemon si trovava a casa un giorno, quando ascoltò i servi che discutevano tra loro a proposito se mangiare o meno degli strani funghi, cresciuti intorno al pero. Magozaemon, che era il padrone, suggerì che sarebbe stato meglio non mangiarli. Ma uno dei servi disse “Non importa che tipo di funghi siano, basta metterli in un secchio con l'acqua e mescolarli con foglie di canapa e non c'è alcun rischio di restare avvelenati.” Tutti quanti erano d'accordo, e mangiarono i funghi. Una bambina di sette anni stava giocando all'aperto, ed era talmente presa dai suoi divertimenti che dimenticò di tornare a casa per pranzo. Questo le salvò la vita.

Dopo la morte improvvisa del padrone, e mentre gli altri erano ancora incerti sul da farsi, alcuni parenti della famiglia vennero da vari luoghi per prendere tutti gli (22)oggetti che erano nella casa, anche il *miso*, la pasta di soia fermentata, per cucinare. Questi parenti dissero che in passato avevano prestato dei soldi al capofamiglia, o che avevano qualche specie di accordo, fatto sta che quella che era un famiglia benestante di *choja*, tra le prime a stabilirsi nel villaggio, perse tutto in una sola mattinata.

20. Prima di questa catastrofe, c'erano già state delle avvisaglie di problemi. Un giorno, mentre gli uomini stavano accatastando il fieno con dei forconi, trovarono un grosso serpente.

Il padrone disse di non uccidere la bestia, ma i servi non lo ascoltarono, e la colpirono fino ad ammazzarla. Dopo un po' trovarono altri serpenti sotto il fieno, e quando questi cercarono di strisciare via i servi, un po' per divertimento, li uccisero tutti. Alla fine, avendo bisogno di un posto dove buttare i serpenti morti, scavarono una buca, li gettarono dentro, e poi la ricoprirono di immondizie. C'erano così tanti serpenti da riempire diverse ceste.

21. Quel Magozaemon di cui abbiamo parlato prima era uno dei rari intellettuali del villaggio. Aveva libri in cinese e in giapponese, spediti dalla antica capitale, Kyoto, e di solito era sempre immerso nella lettura. Era un po' eccentrico. Un giorno decise di scoprire come stringere un patto con una volpe, in modo da assicurare ricchezza e benessere alla sua famiglia. Per prima cosa, costruì un tempio dedicato a Inari (lo spirito volpe) nel suo giardino. Dopodiché si recò a Kyoto, in modo da ottenere il più alto titolo ufficiale per questo spirito volpe. Infine, ogni giorno senza eccezioni, offriva al suo tempio, di persona, un pezzo di tofu fritto, del tipo preferito dalle volpi, e pregava. Pian piano la volpe si abituò

a quella presenza, e non scappò più via quando egli arrivava. Si dice che ormai fosse in grado di avvicinarsi così tanto alla bestia da accarezzargli la testa. Il prete del tempio dedicato a Yakushi (Buddha della guarigione) del villaggio, era solito scherzare dicendo “Noi non offriamo nulla al nostro Buddha, ma ci elargisce più favori della volpe di Magozaemon.”<sup>1</sup>

1. Ci sono altre quattro leggende che parlano di spiriti volpe: le numero 60, 94, 100 e 101.

22. Quando la bisnonna di Kizen Sasaki morì di vecchiaia, i parenti si riunirono per seppellirla. Quella notte dormirono tutti insieme, nella sala grande della casa. Anche la figlia della defunta, malata di mente e allontanata dalla famiglia, era presente. Dal momento che in quella zona, era considerato un presagio sfortunato il lasciar spegnere il fuoco durante la notte della veglia funebre, la nonna e la madre restarono sveglie, a guardia del focolare. La madre posò la cesta col carbone al suo fianco, e di tanto in tanto ne prendeva qualche pezzo e lo aggiungeva al fuoco. Tutto d’un tratto, sentendo rumore di passi provenire dalla porta sul retro, la donna si voltò a guardare, e vide la vecchia bisnonna defunta. Riconobbe il modo in cui il kimono della vecchia, il cui orlo strisciava a terra poiché questa camminava curva, fosse piegato come al solito, in un triangolo cucito sul davanti. Riconobbe anche altri elementi come usuali, addirittura la stoffa a righe del kimono. Neanche il tempo di dire “Oh!” per la sorpresa, che la vecchia passò accanto al focolare, proprio dove erano sedute le due donne, e con l’orlo del suo kimono urtò il cesto del carbone, che rotolò oscillando tutto intorno. La madre, che era una donna coraggiosa, si guardò intorno per vedere dove fosse finita, e proprio quando quella figura stava per entrare nella sala dove tutti stavano dormendo, la figlia malata di mente urlò con voce acuta “Ecco la nonnina!”. Gli altri si svegliarono, e furono tutti molto spaventati.<sup>1</sup>

1. Kunio Yanagita suggerisce la somiglianza tra questa leggenda e la commedia *The intruder* (1890), del drammaturgo belga Maurice Maeterlinck (1862-1949). La storia di Maeterlinck è ambientata in un vecchio e cupo castello, ed è incentrata su un uomo cieco con insoliti poteri spirituali.

23. Alla vigilia della commemorazione funebre del quattordicesimo giorno dopo la morte della vecchia donna di cui abbiamo parlato sopra, i parenti stretti si riunirono nuovamente per recitare dei sutra fino a tarda notte. Ma proprio quando erano sul punto di tornare alle rispettive dimore, si accorsero della vecchia, che seduta su una roccia di fronte all’entrata, dava loro le spalle. Dalla forma delle schiena si accorsero subito che si trattava proprio della defunta, e non c’era dubbio che fosse lei, date le tante persone che la riconobbero. Nessuno però fu in grado di capire a quale cosa del mondo terreno la vecchia fosse così attaccata.

24. Nei vari villaggi, le più vecchie famiglie sono chiamate *daido*, perché migrarono nella regione dalla zona meridionale della provincia di Kai, durante il primo anno dell’era Daido (806 d.C.). Il fatto che Saka-no-Ue-no-Tamura-Marō (758-811) organizzò una spedizione

per il controllo della regione di Tono durante l'era Daido, e la storia secondo la quale la provincia di Kai era il principale territorio della famiglia Nambu, pare siano state unite insieme nell'utilizzo del termine *daido*.

25. Quando gli antenati dei *daido* giunsero per la prima volta nella zona di Tono, era l'ultimo giorno dell'anno. Si precipitarono dunque per decorare il cancello delle loro proprietà con rami di pino per il Nuovo Anno. Ma non fecero in tempo a decorare un lato, che già era spuntata la prima alba del Nuovo Anno. Ancora oggi queste antiche famiglie, per ben augurio, lasciano in terra le decorazioni di un lato dell'ingresso, e appendono trecce di paglia di riso sacre tra i due lati del cancello.

26. Gli Abe sono una ben nota famiglia contadina della zona di Kashiwazaki. Alcune generazioni fa, tra i ranghi della famiglia si annoverava un abile intagliatore di legno. Molte delle icone buddhiste e shintoiste della zona di Tono sono state realizzate da quest'uomo.

27. Il fiume Hei nasce sul monte Hayachine, scorre verso nordest, e raggiunge l'oceano presso la città di Miyako. Il bacino del fiume è chiamato distretto del basso Hei. Il precedente capo della famiglia *Ike-no-hata* (al lato dello stagno) di Tono, si trovava un giorno sulla via del ritorno da Miyako. Proprio mentre stava attraversando il punto più profondo del fiume, detto Haradai, apparve una donna che gli consegnò una lettera. La donna gli chiese di recarsi nei pressi di una palude, a metà strada lungo la salita del monte Monomi, proprio alle spalle di Tono. Lì avrebbe dovuto battere le mani, e la persona a cui era destinata la lettera sarebbe apparsa. L'uomo da principio acconsentì, ma lungo la strada iniziò a sentirsi inquieto riguardo all'intera faccenda. Ad un tratto incontrò un pellegrino, un religioso a cui chiese di aprire e leggere la lettera. Il pellegrino disse "Se consegnerai la lettera, una grave tragedia si abatterà su di te. Dovresti consegnare una lettera diversa." E gli diede una nuova lettera.

Quando l'uomo si trovò nei pressi della palude, e batté le mani come gli era stato detto di fare, comparve una donna, che prese la lettera. Come pegno di gratitudine, la donna gli donò una piccola macina di pietra. Gli disse che mettendo un chicco di riso nella macina e facendola girare, ne sarebbe uscito fuori dell'oro. Grazie al potere di questo prezioso oggetto, la famiglia dell'uomo divenne benestante.

Ma sua moglie, una donna avara, un giorno provò a mettere una gran quantità di riso nella macina. L'oggetto iniziò a girare in tondo, e cadde nell'acqua che il capofamiglia era solito spargere sulla macina ogni giorno come ringraziamento, per poi scomparire. Questa piccola pozza d'acqua divenne uno stagno, ed ancora oggi si trova sul retro della casa. Si dice che per questo motivo la famiglia si chiami *Ike-no-hata*.

28. Fu dopo che la famiglia Nambu si stabilì a Tono che un certo cacciatore, proveniente dal villaggio di Tsukumoushi, aprì il primo sentiero per il monte Hayachine. Fino a quel momento, nessuno della zona aveva mai scalato la montagna. Il cacciatore, avendo pulito solo una parte del sentiero montano, si fermava per la notte in un rifugio temporaneo che si era costruito. Un giorno, mentre mangiava del *mochi* (torte di riso, sia dolci che salate) che aveva abbrustolito sul fuoco, qualcuno si avvicinò al suo rifugio e guardò dentro. Osservandolo attentamente, il cacciatore vide che era un uomo gigantesco, con la testa rasata come un prete buddhista. L'uomo entrò nel rifugio, e guardò con meraviglia al *mochi* sul fuoco. Incapace di resistere, allungò la mano, ne prese alcuni pezzi, e li mangiò. Il cacciatore, piuttosto spaventato, prese altro *mochi* e lo offrì lui stesso all'uomo. Il gigante mangiò compiaciuto, e quando ebbe divorato tutto il *mochi*, se ne andò. Pensando che quell'uomo sarebbe tornato anche il giorno dopo, il cacciatore piazzò sul fuoco alcune rocce bianche, in tutto e per tutto simili al *mochi*, che divennero bollenti. Come c'era da aspettarsi, quello tornò, e mangiò il *mochi* così come aveva fatto il giorno prima, ma si mise in bocca anche una delle rocce, non accorgendosi dell'inganno. L'uomo balzò fuori dal rifugio e scomparve. Pare che il cacciatore, in seguito, lo trovò morto a fondovalle.

29. Il monte Keito è un picco scosceso che si trova proprio di fronte al monte Hayachine. Gli abitanti del villaggio alle pendici del monte, lo chiamano Mae-Yakushi. Spaventati dai *tengu* (demoni dal lungo naso rosso con il corpo umano e le ali) che vivono sulla montagna, anche coloro che scalano il monte Hayachine, non si avventurano sul monte Keito. Il capo della famiglia Haneto di Yamaguchi, era un amico intimo del nonno di Kizen Sasaki. Era un uomo eccentrico, che da giovane era solito compiere stramberie come tagliare l'erba con un'ascia o zappare il terreno con un falchetto. Inoltre era ben noto per i suoi comportamenti da teppista.

Un giorno scommise di scalare il Mae-Yakushi da solo. Una volta tornato, raccontò che sulla cima del monte aveva visto una enorme roccia, sulla quale erano seduti tre uomini giganti. Davanti a questi, erano ammonticchiate pile di oro e argento. Quando i giganti lo videro avvicinarsi si infuriarono, fissandolo in maniera spaventosa. L'uomo disse di essersi smarrito mentre scalava il monte Hayachine, alchè quelli risposero "In tal caso, vieni con noi" e lo portarono in un punto ai piedi della montagna. Gli dissero poi di chiudere gli occhi, e quando li riaprì questi *ijin*<sup>1</sup> erano scomparsi.

1. Il termine *ijin* ha diversi significati, tra cui "fantasma", "demone", "uomo della montagna", "straniero" "uomo diverso" o "sconosciuto".

30. Un uomo del villaggio di Oguni si recò un giorno sul monte Hayachine per raccogliere bambù. Tra la fitta vegetazione scoprì un uomo enorme, che dormiva solitario. Si era tolto i giganteschi sandali di bambù, lunghi un metro, e stava sdraiato sulla schiena, russando sonoramente.

31. Ogni anno, nella zona di Tono, un numero sempre crescente di bambini, per la maggior parte femmine, viene rapito dagli *ijin*.

32. Alle spalle della zona montuosa di Senba-ga-take (il picco delle mille notti), c'è una palude. La valle lì è tetra, e vi aleggia un'aria mortifera, e i pochi che vi si sono avventurati non sono tornati indietro. C'era una volta un cacciatore di nome Hayato. I suoi figli e i suoi nipoti sono ancora vivi. Questo cacciatore un giorno vide un cervo bianco, e nel seguirlo trascorse mille notti nella valle. Il nome della montagna deriva da questa storia<sup>1</sup>. Hayato aveva sparato al cervo, ma l'animale era corso via in una montagna vicina, dove si era spezzato una gamba. Questa montagna è chiamata monte Kataha (la montagna zoppa). Il cervo infine ritornò sulla montagna precedente, dove morì. Quel posto è chiamato Shisuke (persona morta), e Shisuke Gongen celebra il cervo bianco<sup>2</sup>.

1. Gli animali bianchi sono considerati spettri o messaggeri delle divinità. Fare riferimento alla leggenda 61.

2. Kunio Yanagita suggerisce che in questo racconto si possano trovare reminiscenze delle storie contenute nel Fudoki di Tono. Nel 713, un editto imperiale ordinò alle varie regioni di compilare delle dettagliate descrizioni degli usi e costumi locali. Questi resoconti sono chiamati Fudoki. I Fudoki delle aree di Hitachi, Harima, Izumo, Bungo e Hizen esistono tutt'ora.

33. Chiunque pernotti tra le montagne di Shiromi, noterà forse che a tarda notte è possibile intravedere una luce fioca. Quelli che si sono recati in quella zona in autunno per raccogliere funghi, e che si sono fermati per la notte, qualche volta l'hanno vista. Nella valle è possibile sentire lo schianto di un grosso albero che cade o la voce di qualcuno che canta. È difficile calcolare la dimensione di queste montagne. In maggio, quando la gente va a raccogliere canne, le montagne sembrano quasi una massa di fiori di paulonia in piena fioritura. È come se fossero drappeggiate di nuvole viola. Non è ammesso nessuno nei pressi di quest'area.

Una volta un uomo andò per funghi, e nel cuore delle montagne di Shiromi trovò un tubo e un mestolo, entrambi d'oro. Quando provò a prenderli si accorse che erano troppo pesanti. Provò con il falchetto a tagliare le estremità degli oggetti, ma non vi riuscì. Decise allora di ritornare in seguito, e intagliò la corteccia di un albero in modo da poter ritrovare il punto esatto. Quando tornò il giorno dopo insieme ad altri, non riuscì a ritrovare l'albero e dovette abbandonare il suo intento.

34. Nell'area montuosa di Shiromi, c'è un luogo chiamato Hanare-mori (il bosco separato), al cui interno vi è piccola area detta la casa del *choja*, anche se nessuno vi abita. C'è solo un uomo che di tanto in tanto vi si reca per fare il carbone. Una notte, qualcuno sollevò la stuoia che stava appesa all'ingresso del rifugio dell'uomo, e guardò dentro. Vide una donna dai lunghi capelli, divisi in due grandi ciocche. In questa zona non è strano, nel cuore della

notte, udire degli urli di donne.

35. Il fratello minore del nonno di Kizen Sasaki, si recò una volta tra le montagne di Shiromi per raccogliere funghi, e trascorse la notte lì. Vide una donna correre sul limitare del bosco, dall'altro lato della valle. Sembrava come se la donna corresse nell'aria. L'uomo afferma di averla sentita per due volte dire "Ti prego aspetta".

36. Trovarsi di fronte creature del diavolo nelle sembianze di una vecchia scimmia aggressiva oppure un lupo è un'esperienza spaventosa. La montagna Futatsu-ishi (le due rocce), vicino al villaggio di Yamaguchi, è molto rocciosa. In un giorno di pioggia, dei bambini che tornavano a casa da scuola, guardando verso la montagna videro dei lupi accucciati sulle rocce. Uno per uno, i lupi sollevarono il capo e si misero ad ululare. Visti da davanti sembravano dei puledri, da dietro sembravano stranamente piccoli. Nulla è più spaventoso dell'ululato del lupo.

37. Per coloro che conducevano le bestie da soma nei passi tra Sakaigi e Wayama, era abbastanza comune incontrare dei lupi. Di notte, questi uomini formavano dei gruppi da dieci, e dal momento che ognuno di essi poteva condurre dai cinque ai sette cavalli con una corda, c'erano spesso mandrie di quaranta o cinquanta bestie insieme nello stesso momento. Una volta, duecento o trecento lupi si avvicinarono a un gruppo. La montagna tremava al solo suono della corsa delle belve. Spaventati a morte, gli uomini e i cavalli si raggrupparono, e gli uomini accesero fuochi tutto intorno per proteggersi. Nonostante questo, i lupi gli si avventarono contro, saltando attraverso il fuoco. Infine gli uomini presero le corde che legavano i cavalli e le girarono tutto intorno al loro gruppo. I lupi, pensando che le corde fossero delle trappole, non saltarono nel cerchio, ma circondarono il gruppo da una certa distanza, ululando fino al mattino.

38. Una volta, il capo di una famiglia che tutt'oggi vive nel villaggio di Otomo, mentre tornava a casa, udì quello che sembrava l'ululato di alcuni vecchi lupi. Ubriaco, cercò di imitare il verso delle bestie, e i lupi sembravano ululargli in risposta. Terrorizzato, l'uomo corse a casa, sbarrò per bene la porta, e si nascose. I lupi continuarono ad ululare intorno alla casa per tutta la notte. All'alba, l'uomo scoprì che le belve avevano scavato un tunnel sotto la stalla, e avevano divorato sette dei suoi cavalli. Dopo questo evento, la famiglia cadde in disgrazia.

39. Una volta, mentre era ancora un bambino, Kizen Sasaki un giorno ritornava dal bosco in compagnia di suo nonno, quando i due videro un grosso cervo morto, accasciato sul bordo di un torrente vicino al villaggio. Il fianco dell'animale era stato squarciato, e non doveva essere accaduto da molto, dato che dalla ferita ancora usciva del vapore caldo. Il

nonno di Sasaki disse “Questo è cibo per i lupi. Mi sarebbe piaciuto nascondere, ma sicuramente un lupo aggressivo è in agguato qui nei paraggi e ci osserva. Non possiamo prenderlo”.

40. Si dice che, se l'erba è alta almeno nove centimetri, un lupo sia in grado di nascondervicisi dentro. Così come alberi e piante mutano i loro colori, il colore del manto del lupo cambia in accordo con le stagioni.

41. Una volta, Kahei Sasaki di Wano, si recò a Oyachi, presso il passo di Sakaigi, per cacciare. Oyachi è una zona pianeggiante che si estende nell'area di Shisuke. Era autunno inoltrato, e le foglie erano già cadute dagli alberi, lasciando le montagne spoglie. All'improvviso, dal picco opposto, Kahei vide centinaia di lupi correre in branco verso di lui. Spaventato, l'uomo si arrampicò su un albero. Sotto di lui poteva sentire il fragore dei lupi che correvano via verso nord. Da quel momento in poi, il numero de lupi presenti nell'area di Tono diminuì.

42. Alle pendici del monte Rokkoushi ci sono dei luoghi chiamati rispettivamente Obaya e Itagoya. Queste colline sono ricoperte di canneti, del tipo utilizzato per costruire i tetti. La gente di diversi villaggi si recava in quella zona per tagliare le canne. Un autunno, alcuni provenienti dal villaggio di Iide che si trovavano lì per quei canneti, scoprirono tre giovani lupi in una caverna. Ne uccisero due, e ne presero un altro da portare a casa con loro. Da quel giorno, i lupi iniziarono ad attaccare i cavalli che appartenevano agli abitanti di Iide, mentre non attaccavano uomini o bestie di altri villaggi. La gente di Iide si radunò, e decise di iniziare una caccia al lupo.

Un abitante del villaggio era un lottatore, ed era abbastanza orgoglioso della propria forza. Uscì nei campi per sfidare i lupi, ma i maschi del branco si tennero a debita distanza, e non si avvicinarono per combattere. Quando una lupa si avvicinò per attaccare un uomo chiamato Tetsu (ferro), questi si tolse la giacca, l'arrotolò intorno al braccio, e poi tutto a un tratto si avventò col braccio nella bocca della lupa, che lo morse. L'uomo spingeva il suo braccio sempre più in profondità nella gola dell'animale, e chiamò gli altri affinché lo aiutassero, ma questi, spaventati, non vennero. A quel punto il braccio di Tetsu era penetrato fin nello stomaco della lupa, che con gran dolore affondò le zanne nell'osso. La lupa morì lì, e dopo essere stato portato via, anche Tetsu morì.

43 Il seguente articolo apparve sil giornale locale di Tono il 20 maggio del 1906.

In un giorno di neve, un uomo chiamato Kuma (orso), proveniente dal villaggio di Kamigo, si reco' a caccia sul monte Rokkoushi con un amico.

Nel cuore della valle i due trovarono le tracce di un orso, quindi si separarono per dare la caccia all'animale.

Kuma si diresse verso la cima della montagna e poco dopo vide un grosso orso all'ombra di

una roccia. La bestia guardava verso di lui, Kuma era troppo vicino per sovrastare e allora ingaggio' un corpo a corpo con la bestia.

I due rotolarono uno sull'altro piu' volte fino a raggiungere a valle.

L'mico di Kuma voleva aiutarlo ma non era abbastanza forte, e alla fine i due contendenti caddero in un ruscello montano. Kuma si lascio' sprofondare nell'acqua sotto l'orso e in quel frangente lo uccise.

L'uomo non affogo', e sebbene fosse stato ferito in piu' punti dagli artigli dell'orso, riusci' a sopravvivere.

44.C'e' una miniera d'oro sulla montagna che sovrasta il villaggio di Hashino, vicino alla cima del monte Rokkoushi.

C'era un uomo che si guadagnava da vivere facendo il carbone per questa miniera, e che inoltre era anche un buon suonatore di flauto.

Un giorno mentre quest'uomo stava sdraiato nella sua capanna suonando il flauto, qualcuno sollevo' la stuoia di paglia che stava all'ingresso. Sorpreso l'uomo guardo' chi fosse e vide una scimmia mostruosa e inferocita: terrorizzato si alzo' di scatto e la scimmia si allontanò'.

45.Le vecchie scimmie in sembianza di mostri sono come gli uomini.

Diventano lascive, desiderano le femmine, e spesso rapiscono le donne dai villaggi.

Si ricoprono il pelo con resina di pino e poi si cospargono di sabbia. In questo modo il loro pelo e la loro pelle diviene forte e resistente come un'armatura, e neanche i proiettili riescono a scalfirla.

46.C'era un uomo che viveva a Hayashizaki, nel villaggio di Tochinai, e che oggi ha circa cinquant'anni.

La storia di cui vi parlo e' accaduta piu' o meno dieci anni fa , e lo riguarda.

L'uomo era andato sul monte Rokkuoshi per cacciare. Una volta sul monte comincio' a suonare il suo richiamo per cervi quando d'un tratto una mostruosa scimmia, credendo che quello fosse il verso di un vero cervo, inizio' a scendere dalla cima del monte con la grossa bocca spalancata, facendosi largo tra i banbu'.

Terrorizzato dall'arguzia della bestia l'uomo smise di suonare il richiamo, così' la scimmia corse via in direzione della valle.

47.In questa zona zona solitamente si minacciano i bambini con frasi come : "Guarda che viene la scimmia cattiva del monte Rokkoushi". Difatti ci sono molte scimmie su quella montagna.

Se ci si reca presso le cascate di Ogase, e' possibile vederle tutto intorno, sedute sedute sulle rocce o tra fli alberi.

Quando queste scimmie vedono un essere umano, corrono verso lo sventurato lanciandogli contro quello che capita.

48.Ci sono molte scimmie presso il Sennin-toge (il passo dell'eremita), che si prendono gioco dei passanti, lanciando contro loro pietre.

49.Il passo del Sennin-toge e' lugo circa nove chilometri in salita ed altrettanti in discesa, e proprio a meta' strada vi si trova il tempio dove viene venerata la statua di un eremita della montagna.

Da lungo tempo era uso tra i viaggiatori di scrivere sulle pareti del tempio a proposito degli strani incontri avvenuti in montagna.

Per esempio vi si poteva leggere: " Vengo dalla provincia di Echigo e, una certa notte in un certo mese, su questo sentiero di montagna incontrai una giovane donna, con i capelli sciolti sulla schiena, la donna mi guardo' e sorrise ". Oppure comparivano storie come\* "Qui sono stato preso in giro dalle scimmie " o " Ho incontrato tre farabutti "

50.Il fiore Kakko sboccia sulle montagne di Shisuke.Si tratta di un fiore molto raro nella zona di Tono.In maggio quando gli uccelli Kanko cantano, ragazze e bambini si recano sulle montagne per raccogliere i Kakko.

Se immersi nell'aceto questi fiori diventano di un color porpora, e cosi' come con l'alchechengio, e' possibile produrre una melodia con questi fiori, soffiandoci dentro.

I bambini si divertono moltissimo a raccogliarli.

51.Sulle montagne vivono tantissime specie di uccelli, ma quello con la voce piu' malinconica e' l'uccello "otto" (marito), che canta nelle notti di estate.

Si dice che i conducenti di bestie da soma, e coloro che dalla costa si trovano ad andare verso il passo do Ozuchi, sentano questi uccelli cantare a fondo valle.

C'era una volta la figlia di una famiglia di chojia che era in intimita' con un ragazzo, anch'esso proveniente da una famiglia benestante. Mentre , un giorno in montagna, stavano flirtando il ragazzo scomparve. Per tutto il pomeriggio e fino a tarda notte la ragazza continuo' a cercarlo invano. Si dice che alla fine ella si trasformo' nell'uccello "otto".

Il canto dell'uccello , otto-n, otto,n, significa "marito mio, marito mio".

La voce dell'uccello durante il suo canto si fa man mano piu' rauca ed e' un suono molto commovente.

52.L'uccello "umaoi" (uccello cavallaro) ricorda il cuculo ma e' leggermente piu' grosso.Le sue piume sono rosse con un tocco di marrone, e mentre le ali sono striate come le corde per condurre i cavalli, il petto e' segnato come le corde utilizzate per il morso.

Un tempo questo uccello era un uomo, un servitore presso la casa di un choja che si occupava di condurre i cavalli in montagna.

Una volta, sulla via del ritorno, si rese conto di aver perduto uno dei cavalli. Cammino tutta la notte su e giu' per la montagna alla ricerca di quell'animale, finche non si trasformo'

nell'uccello umaoi. In quest'area il suono "aho aho " e' emesso da da coloro che conducono i cavalli al pascolo.

In certi anni, questi uccelli scendono fin nei villaggi e cantano, quando cio' accade e' considerato presagio di carestia. Il canto di questi uccelli puo' essere udito nel nel folto delle montagne dove di solito nidificano,

53 ." Kakko" ( cuculo ) e " Ototogesu " (un altro uccello della famiglia del cuculo) un tempo erano due sorelle. " Kakko" era la sorella maggiore e " Ototogesu " la sorella minore. Un giorno la sorella maggiore scavo' una patata e la mise al forno. Quando fu cotta ne mangio' la dura buccia esterna e lascio' la parte interna, piu' soffice per la sua sorellina, Questa pensando che la sorella maggiore avesse mangiato la parte piu' buona, la uccise con un coltello da cucina. In quell'istante la sorella maggiore muto ' in uccello e volo' via cinguettando: " Ganko Ganko ". Il suono " Ganko" nel dialetto locale significa " la parte piu' dura".

La sorella minore, realizzando che la sorella maggiore le aveva lasciato la parte piu' buona, fu piena di rimorsi. Anche lei si tramuto' in un uccello che, si racconta cinguetta " hocho-kaketa " che suona come " tagliata con un coltello ".

A Tono il cuculo e' chiamato "Hocho-kake" Nella citta' di Morioka si dice invece che il cuculo canti "docha-e-tondeta" che significa "dove e' volata via?"

54.ci sono molte leggende incui si parla delle numerose pozze d'acqua nel fiume Hei.

Il villaggio di Kawai (Incontro dei fiumi) si trova vicino al punto in cui i fiumi Hei e Oguni si incontrano.

Un giorno, un servitore di una ricca famiglia del villaggio stava facendo legna su una collina al di sopra di una queste pozze, quando la sua ascia cadde nell'acqua.

Dal momento che si trattava dell'ascia del suo padrone, l'uomo entro' nell'acqua per cercarla. Vicino al fondo della pizza udi' uno strano suono e seguendolo trovo una casa all'ombra di uno sperone roccioso. Dentro la casa c'era una giovane che tesseva al telaio contro il quale era appoggiata l'ascia. L'uomo chiese se poteva averla indietro ma, nel momento in cui la donna si voltava verso di lui, l'uomo rconobbe che si trattava della del suo padrone che era morta due o tre anni prima,

La ragazza glidisce: "Ti restituero' l'ascia se prometti di non dire a nessuno che sono qui. Per ringraziarti del tuo silenzio faro' in modo che tu diventi ricco affinche' tu possa vivera senza piu' dover fare il servo".

Nessuno capiva come fosse possibile, ma l'uomo inizio' ad avere una grande fortuna al gioco. Il denaro si accumulava e poco dopo l'uomo abbandono' il suo lavoro di servo, resto' a casa e divenne un contadino benestante.

Aveva pero' dimenticato la promessa fatta alla figlia del padrone, e un giorno, passando di fronte alla pozza, racconto' a quelli che erano con lui quella storia.

La voce si sparse presto per tutta la zona e da quel momento la fortuna lo abbandono'.

Alla fine l'uomo trascorse il resto della sua vita come sevo presso il suo vecchio padrone.

Nessuno immagino' mai cosa passasse nella mente del padrone mentre gettava

continuamente acqua bollente in quella profonda pozza senza che il gesto avesse mai nessun effetto.

55. Molti "Kppa" ( dispettosi spiriti acquatici) vivono nei fiumi, e molti di loro si trovano nel fiume Saru-ga-ishi.

In una casa nei pressi di questo fiume, nel villaggio di Matsuzaki, per due generazioni le donne dettero alla luce figli di Kappa.

Quando questi bambini nacquero, li fecero a pezzi, li misero in una botte di circa due litri e li seppellirono perché erano grotteschi.

Una donna viveva con la sua famiglia nel villaggio di Niibari, e anche questa casa era nei pressi del fiume. Il marito raccontò alla gente la seguente storia: " Un giorno tutti ci recammo a lavorare nei campi e la sera tornando a casa incontrammo mia moglie, accucciata sorridente vicino al fiume. Il giorno dopo, durante la pausa pomeridiana accadde ancora la stessa cosa. La stessa situazione continuò a presentarsi giorno dopo giorno, e lentamente si sparse per il villaggio la voce che la donna, nottetempo, ricevesse le visite di qualcuno del villaggio.

All'inizio le visite erano limitate ai giorni in cui il marito era lontano per portare i cavalli verso la costa, ma poi iniziarono a verificarsi anche quando la donna dormiva a fianco del marito.

Alla fine divenne chiaro che il visitatore non potesse essere altri che un Kappa, e così tutti i parenti si riunirono per proteggere la donna, ma anche in questo caso fallirono.

Venne la suocera, che dormì accanto alla donna, nel cuore della notte sentì la donna ridere e capì che il visitatore era giunto ma le fu impossibile muovere anche un solo muscolo. Non c'era nulla che potesse fare ".

La donna ebbe grandi problemi nel partorire; qualcuno suggerì che se avessero messo dell'acqua nella mangiatoia dei cavalli e avessero messo la donna lì, le sarebbe stato più facile dare alla luce la creatura. Così fecero, e il piano funzionò. Il bambino aveva le mani palmate. Pare che anche la madre della donna avesse, un tempo, dato alla luce il figlio di un Kappa.

Alcuni dicono che tali eventi siano segnati dal destino, e non si limitino soltanto a due o tre generazioni.

Questa famiglia era benestante, ed il loro cognome era quello di una famiglia di guerrieri di alto rango; essi inoltre erano membri del comitato del villaggio.

56. Anche in una famiglia del villaggio di Kamigo era nato un bambino che un po' rassomigliava ad un Kappa. Non c'erano prove certe che fosse figlio di un Kappa ma aveva la pelle di un colore rosso acceso e la bocca enorme. Senza dubbio era un bambino molto brutto.

Disgustato da questa creatura e volendo disfarsene, qualcuno lo portò ad un bivio, lo mise lì seduto e se ne andò abbandonandolo. Dopo aver camminato un poco, questa persona si rese conto che avrebbe potuto guadagnare del denaro mostrando in giro il piccolo mostro,

per cui torno' indietro. Ma del bambino non c'era piu' traccia, si era nascosto da qualche parte e non lo si trovo' piu'.

57. Non e' raro poter osservare sulla sabbia, lungo gli argini dei fiumi, le impronte dei piedi di un Kappa. Cio' capita ancora piu' spesso dopo una giornata di pioggia.

Il piede di un Kappa, cosi' come quello di una scimmia, ha l'alluce separato. ed e' simile all'impronta di un essere umano.

Questa orma e' lunga meno di otto centimetri, e si dice che la punta dell'alluce di un Kappa non lasci il segno distintivo che e' tipico invece dell'essere umano.

58. Vicino pa profonda pozza di Obako, lungo il corso del fiume Kogarase, si trova un'abitazione chiamata "Casa nuova".

Un giorno un bambino prese un cavallo e lo porto' alla pozza per dissetarlo e per giocare un po'. All'improvviso comparve un Kappa che tento' di trascinare il cavallo nell'acqua profonda. Al contrario fu proprio ad essere trasportato nella stalla dal cavallo, e dovette nascondersi sotto la paglia.

Qualcuno, entrando nella stalla e vedendo la paglia sottosopra, sospetto' che ci fosse qualcosa di strano, e cosi' salto' fuori il Kappa.

Tutti gli abitanti del villaggio si riunirono discutendo se ucciderlo o meno. Alla fine decisero di lasciarlo andare a patto che, da quel momento in poi, promettesse di non fare piu' brutti scherzi ai cavalli del villaggio.

Pare che quel Kappa abbia poi lasciato quella zona ed ora abiti in un'altra pozza presso la cascata di Aizawa.

(variazioni di questo racconto si trovano in ogni parte del Giappone.)

59. In altre aree, si dice che il viso del Kappa sia verde, ma nella zona di Tono e' rosso.

Una volta, quando era bambina, la bisnonna di Kizen Sasaki stava giocando con i suoi amici in un giardino, quando vide un bambino con la faccia rosso accesa nascosto dietro degli alberi di noce. Si trattava proprio di un Kappa.

Quei grossi alberi di noce si trovano ancora in quel luogo e tutta la zona intorno ne e' piena.

60. Un vecchio uomo di nome Kahei, proveniente dal villaggio di Wano, stava cacciando fagiani, ed in attesa che gli uccelli venissero.

Comparve pero' una volpe che spavento' gli uccelli. Infuriato Kahei decise di sparare alla bestia, ma mentre prendeva la mira la volpe si giro' verso di lui e lo guardo' con indifferenza.

L'uomo tiro' il grilletto ma il fucile non esplose il colpo. Frastornato, esamino' la canna per scoprire che senza essersene accorto, questa era piena di terra da un'estremita' all'altra.

61.Lo stesso cacciatore si reco' un giorno sul monte Rökkoushi e si imbatte' in un cervo bianco; si dice che un cervo bianco sia uno spirito o un Kami.

L'uomo penso' che se avesse soltanto ferito l'animale, senza ucciderlo, sarebbe stato sicuramente maledetto.

Essendo un cacciatore famoso e non volendo incappare in critiche da parte dei suoi compaesani, decise di sparare all'animale.

Il colpo parti' e l'uomo era certo di aver centrato il bersaglio, ma il cervo non si mosse.

Turbato dall'accaduto, tiro' fuori una pallottola d'oro che portava con se' come amuleto contro il male o per usarla in un momento critico. La arrotolo' in una foglia di artemisia e sparo' di nuovo, ma anche stavolta il cervo non si mosse.

Pensando che tutto cio' era molto strano, l'uomo si avvicino' per guardare meglio e di fronte a se' vide una roccia bianca, dalla forma estremamente simile a quella di un cervo.

L'uomo aveva vissuto per decenni tra i monti ed era sicuro di saper distinguere un cervo da una roccia. Ritenne percio' che tutto questo fosse opera di qualche spirito maligno.

Si dice che l'uomo proprio per questo penso' di non cacciare piu'.

62.Un'altra volta ancora, lo stesso uomo , una notte, si trovava tra le montagne e non avendo avuto tempo di costruirsi un rifugio, trovo' riparo sotto un grosso albero.

Arrotolo' tre volte intorno a se e intorno all'albero una corda per tenere lontano gli spiriti maligni e si addormento' con le braccia intorno al fucile.

Nel cuore della notte fu svegliato da un rumore e vide qualcosa di simile a un bonzo gigantesco fluttuare sopra le cime degli alberi sbattendo i suoi vestiti rossi come fossero ali.

L'uomo sparo', quell'essere sovrumano sbatte nuovamente le ali e volo' via.

L'uomo era terroizzato. Gli capito' la stessa strana esperienza altre tre volte ed ogni volta prometteva a se' stesso di abbandonare la caccia e pregare per gli spiriti della sua famiglia.

Ma poi ogni volta riconsiderava la sua decisione e raccontava che sarebbe stato impossibile per lui abbandonare la caccia fino a quando non fosse diventato troppo vecchio.

63.Il signor Miura e' l'uomo piu' ricco del villaggio di Oguni.

Due o tre generazioni prima la sua era una famiglia molto povera, e la moglie del capofamiglia era piuttosto stupida. Un giorno, questa donna uscì per raccogliere del farfaraccio che cresceva lungo il piccolo torrente che scorreva di fronte al cancello di casa.

Dato che lì non c'erano molte piante buone, la donna andò più a valle.

Guardandosi intorno, improvvisamente, la donna vide una casa con sul retro uno splendido cancello nero. Esitante varcò l'ingresso, e vide un immenso giardino con fiori rossi e bianchi in piena fioritura, e diverse galline che zampettavano qua e là.

Sul fondo del giardino c'era un recinto pieno di mucche e una stalla con molti cavalli.

Non c'era però in giro nessun essere umano . Infine la donna entrò nella casa dalla porta principale e in una stanza trovò diversi vassoi da portata rossi e neri e diverse ciotole ben disposte. Nella stanza interna c'era un fuoco alimentato a carbone e una teiera di ferro piena d'acqua che ribolliva. Ma anche qui non c'era traccia di esseri umani.

Pensando che potesse trattarsi della casa di un uomo della montagna, la donna spaventata corse via.

Racconto' agli altri cosa aveva visto, ma nessuno volle crederle.

Un altro giorno, mentre stava lavando degli oggetti nel torrente di fronte al cancello della sua casa, una ciotola rossa giunse galleggiando portata dalla corrente. Era cosi' bella che la donna la prese, ma pensando che forse sarebbe stata sgridata se avesse usato quella ciotola sporca come stoviglia, la mise nel granaio e la utilizzo' per misurare il riso.

Dal momento in cui la donna inizio' ad usare questa ciotola per misurare il riso, la quantita del riso non diminuiva mai. La famiglia ritenne questo fenomeno piuttosto strano e quando ne chiesero il motivo alla donna, ella racconto' per la prima volta la storia della ciotola raccolta nel fiume.

Da quel momento in poi la famiglia fu fortunata, e divenne la famiglia Miura dei nostri giorni.

A Tono, una strana casa tra le montagne e' detta "Mayoi-ga" (casa che si incontra quando si smarrisce la via). Chiunque si imbattain una "Mayoi-ga" puo' prendere qualunque cosa voglia tra gli oggetti e gli animali della casa; la casa appare infatti per portare la fortuna alle persone .

La gente ritenne che, poiche' la donna non era stata avida e non aveva rubato nulla la prima volta che le era apparsa la casa, la ciotola fosse giunta da lei sulla corrente di sua spontanea volonta'.

64. Il villaggio di Kanesawa, ai piedi del monte Shiromi, si trova nel cuore delle montagne della regione di Kamihei, e solo in pochi vi si avventurano.

Sei o sette anni fa, un uomo di questo villaggio fu adottato per sposare la figlia di una famiglia di Yamazaki nel villaggio di Tochinai. L'uomo, un giorno, mentre si stava recando presso la sua famiglia di origine, smarri' la strada lungo un sentiero di montagna e si imbatte' in una "Mayoi-ga". L'aspetto della casa, i numerosi animali, i fiori bianchi e rossi in piena fioritura, tutto era come nel racconto precedente.

Allo stesso modo, l'uomo varco' l'ingresso principale e trovo' ben disposte le ciotole e i vassoi rossi e neri, e nella stanza piu' interna sempre vi era la teiera sul fuoco, piena di acqua bollente, come se qualcuno fosse in procnto di preparare del te',

L'uomo penso' che doveva esserci qualcuno nel bagno o li' intorno. All'inizio era meravigliato ma poi comincio' a spaventarsi. Scappo' via dalla casa e finalmente raggiunse il villaggio di Oguni. Qui nessuno volle credere alla sua storia, ma a Yamazaki la gente penso' che l'uomo fosse entrato in una "Mayoi-ga" e che se fossero andati li' e avessero preso un vassoio o una ciotola sarebbero diventati dei ricchi Choja. L'uomo prese il comando della situazione e tornarono tutti insieme tra le montagne in cerca dlla casa.

Arrivarono al punto dove sarebbe dovuto essere il cancello ma li' non c'era nulla da vedere, e dovettero tornare a casa a mani vuote. L'uomo non divenne mai ricco.

65. Il monte Hayachine è una montagna di granito. Sul lato del monte che si trova di fronte al villaggio di Oguni c'è una roccia chiamata il Castello Abe. La roccia si trova a metà di uno scosceso dirupo ed è molto difficile raggiungerla. Si dice che ancora oggi la madre di Abe-no-Sadato viva lì. Di notte, quando piove, pare che si possa sentire il rumore della porta antistante la caverna che viene chiusa. La gente di Oguni e di Tsukumoushi racconta che è il rumore del chiavistello del Castello Abe, e che quando si sente il giorno dopo pioverà,

(La famiglia Abe è menzionata anche nel racconto 26. Abe-no-Sadato (1019-1062), figlio di Abe-no-Yoritoki (-1057) ricevette un territorio nella regione di Tono da suo padre e lì combatte numerose battaglie. Combatte anche contro Minamoto-no-Yoshie (1039-1106) citato nel prossimo racconto con il nome di Hachiman Taro).

66. Sul lato di Tsukumoushi della stessa montagna, all'imbocco del sentiero per arrampicarsi, c'è una caverna nella roccia chiamata la Residenza Abe. È risaputo che Abe-no-Sadato è strettamente associato con il Monte Hayachine. Al punto di partenza per scalare il monte Hayachine ci sono tre cumuli di terra, si narra che queste siano le tombe dei soldati di Hachiman Taro, che morirono nella battaglia.

67. Ci sono molte altre storie relative ad Abe-no-Sadato.

C'è una vasta pianura di oltre dieci chilometri che si estende tra le montagne di Yamaguchi lungo il confine con il villaggio di Tsuchibuchi e quello di Kurihashi (una volta chiamato Hashino). In questa zona c'è un luogo chiamato Sadato e lì c'è una palude, si dice che Abe-no-Sadato vi condusse ad abbeverare i cavalli. Altri dicono anche che quello sia il posto in cui Sadato piantò il suo accampamento.

Il paesaggio della zona è molto bello, e verso est si può vedere la linea della costa.

68. Si dice che la famiglia Abe del villaggio di Tsuchibuchi discenda da Abe-no-Sadato: un tempo quella famiglia era molto ricca, e a prova di ciò ancora oggi c'è un fossato con l'acqua intorno all'abitazione. Nella casa sono conservate numerose spade ed elaborate finiture per cavalli. Il capofamiglia attuale, Yoemon Abe, è il secondo o terzo uomo più ricco del villaggio, ed è capo dell'assemblea cittadina.

Ci sono molti altri discendenti della famiglia Abe, alcuni dei quali vivono nei pressi della fortezza Abe nella città di Morioka. Un'altra famiglia abita vicino al bacino circondato di bambù presso il fiume Kuriya. I resti di un'altra fortezza si possono trovare anche presso un'ansa del fiume Kogarase, circa quattrocento metri a nord rispetto alla dimora Abe di Tsuchibuchi. Questa è chiamata la fortezza Hachiman-zawa, e si dice che si trovi nel luogo dove Hachiman Taro un tempo pose il suo accampamento. Da qui, sulla strada verso Tono, si incontra un monte chiamato Hachiman, sulla cui cima, guardando verso la fortezza Hachiman-zawa, si scorgono i resti di un altro castello. Pare che questo sia il luogo dove Abe-no-Sadato aveva insediato il suo accampamento: le due fortezze sono distanti l'un

l'altra circa tre chilometri. Esistono molte storie riguardanti battaglie con archi e frecce tra una roccaforte e l'altra, e in effetti molte punte di freccia sono state rinvenute nella zona. Tra le due fortezze si trova il villaggio di Nitakai, ma al tempo della battaglia quell'area era piena di canne e il terreno, essendo soffice e umido, offriva strade e via di fuga. Una volta Hachiman Taro si trovava in questo luogo, e si accorse di come le truppe di ambo gli schieramenti avessero molta pappa di riso (*kayu*) e allora disse “Quindi questo sarebbe *nita-kayu* (pappa di riso calda) giusto?” e Nitakai divenne il nome del villaggio.

Il piccolo fiume che scorre alle spalle della cittadina è chiamato Naru, e sulla sponda opposta sorge il villaggio di Ashiraga (fiume lava piedi). Si dice che il nome di questo villaggio derivi dal fatto che Hachima Taro si lavò i piedi nel fiume Naru.

69. Nel villaggio di Tsuchibuchi ci sono attualmente due famiglie chiamate *daido*, mentre Mannojo Ohora è il capo delle *daido* di Yamaguchi. Sua suocera, di nome Ohide, ha più di ottant'anni ed è ancora arzilla; è la sorella maggiore della bisnonna di Kizen Sasaki, ed è una maestra nella stregoneria. Ha mostrato a Sasaki come lanciare un incantesimo per uccidere un serpente, o per far cadere un uccello appollaiato su un albero. Lo scorso anno, il 15 di gennaio secondo il vecchio calendario, l'anziana donna raccontò questa storia: “C'era una volta un agricoltore molto povero. Non aveva più moglie, ma aveva una figlia bellissima e un cavallo. La ragazza adorava il cavallo, e la notte sgattaiolava nella stalla e dormiva lì, e alla fine i due divennero come marito e moglie. Una notte il padre scoprì la cosa, e il giorno dopo, senza dir nulla alla figlia, portò fuori il cavallo e lo uccise impiccandolo a un gelso. La sera la figlia chiese al padre come mai il cavallo non fosse lì intorno, finché non scoprì cosa era accaduto. Scioccata e piena di risentimento, la ragazza andò nel luogo dove c'era il gelso, e pianse aggrappata al cavallo. Il padre, disgustato dalla scena, prese un'ascia e decapitò la bestia morta, ma la figlia, abbracciata alla testa del cavallo, volò in cielo. Da quel momento Oshira-sama divenne un *kami* (divinità), e le sue effigi vengono realizzate con il legno del ramo del gelso a cui fu impiccato il cavallo. Ci sono tre di queste effigi: quella realizzata con la parte più grossa del ramo è nella casa del daido di Yamaguchi, ed è chiamato il "Kami sorella maggiore". L'immagine fatta con la parte centrale del ramo si trova nella casa di un certo Gonjuro Zaike che vive a Yamazaki. La zia di Kizen Sasaki si sposò ed entrò in questa famiglia, ma morto il capofamiglia non si seppe più nulla riguardo la statuetta della divinità. Il "Kami sorella minore" invece, quello realizzato con la parte finale del ramo, pare si trovi nel villaggio di Tsukumoushi”.

70. La stessa anziana della storia precedente racconta che la divinità Okunai-sama è sempre presente nelle case che posseggono il kami Oshira-sama. Nondimeno, ci sono alcune case in cui non c'è Oshira-sama ma solo un Okunai-sama. A seconda delle famiglie, le due immagini possono essere differenti. L'Okunai-sama che si trova presso la casa del daido di Yamaguchi è fatto di legno, mentre quello nella casa di Tanie Haneishi a Kashiwazaki è una pittura su rotolo di carta; anche quello che si trova nella casa dei benestanti Abe di Kashiwazaki è di legno. Nella casa del *daido* di Iide invece, c'è un Okunai-sama ma non c'è Oshira-sama.

71. L'anziana donna che ha raccontato queste storie è una fervente devota del Buddha Amida, ma è diversa dai normali fedeli di questo Buddha, poiché il suo credo è eretico, ed ella metteva al corrente gli altri credenti dei misteri della fede, e tutti mantenevano il più stretto riserbo al riguardo. Non mettevano al corrente delle regole e dei riti di questa religione neanche i propri figli o genitori. Questo gruppo non ha alcun collegamento con i templi e i preti buddhisti, si tratta di persone comuni, e i seguaci non sono molti. La donna Tanie Haneishi è una di loro. Nei giorni di culti di Amida, i seguaci di questa (44)setta attendono finché tutti gli altri non dormono, e poi nel cuore della notte si incontrano e offrono preghiere da una stanza nascosta. Sono abili nella stregoneria e negli incantesimi, e hanno diversi poteri nel villaggio.

72. La zona chiamata Kotobata nel villaggio di Tochinai è una palude nel mezzo delle montagne. Ci sono soltanto cinque case in quest'area, che si trova in alto lungo il corso di un affluente del fiume Kogarase. Tra qui e il villaggio di Tochinai ci sono circa sette chilometri. All'entrata di Kotobata c'è un montarozzo di terra, e sopra di esso c'è una scultura di legno di una figura seduta, grande più o meno come una persona. In passato era posizionata all'interno di un tempio, ma ora si trova lì all'aperto, esposta alla pioggia e alle intemperie. La gente del luogo la chiama Kakura-sama. I bambini sono soliti giocare con questa effigie, tirandola giù e gettandola nel fiume o trascinandola lungo la strada, tant'è che ormai il naso e la bocca si distinguono a malapena. Si dice che, se qualcuno osasse sgridare i bambini, impedendogli di comportarsi in questo modo, verrebbe colpito da una maledizione e finirebbe per ammalarsi<sup>1</sup>.

1. Le divinità (*kami*) e le effigi buddhiste adorano giocare con i bambini, e si infuriano se qualcuno prova ad intervenire. Kakura-sama protegge l'ingresso del villaggio.

73. Nella zona di Tono ci sono molte statue di legno di Kakura-sama. Alcune si trovano anche nel villaggio di Nishi-nai nella zona di Tochinai. Alcuni ricordano di averne viste di simili anche in un luogo chiamato Ohora a Yamaguchi. Kakura-sama non è venerato dalle persone: le sue effigi sono malamente sbazzate, e i suoi abiti e le decorazioni del capo non sono particolarmente distinte.

74. Il Kakura-sama di Tochinai, che abbiamo citato prima, è di due dimensioni, una e una piccola. In un villaggio nella zona di Tsubouchi ci sono tre o quattro di queste sculture. Non importa quale Kagura-sama sia, si tratta sempre di una statua in legno, in posizione seduta, intagliata grossolanamente e poco definita, anche se si riesce ad intuire l'immagine di un volto umano. Kakura-sama era il nome di un luogo dove le divinità si riposavano mentre erano in viaggio. Ora ci si riferisce a questo luogo come Kakura-sama.

75. Fino a pochi anni fa c'era una piccola fabbrica di fiammiferi sulla proprietà di un *choja* a Hanaremoni. Al tramonto, capitava che una donna si presentasse sulla soglia della fabbrica, guardava a quelli che stavano dentro e rideva in maniera spaventosa e volgare. I lavoratori non sopportavano più l'isolamento di quel luogo, e alla fine la fabbrica venne spostata a Yamaguchi. In seguito, sempre nella stessa area montana, qualcuno mise su uno stabilimento per tagliare il legno che serviva per le giunture ferroviarie. Spesso, a sera, un lavorante della segheria si allontanava e al ritorno rimaneva in uno stato di stordimento. Dopo questi fatti, altri quattro o cinque operai sparirono da qualche parte. In seguito, questi raccontarono come una donna fosse venuta e li avesse portati chissà dove. Si dice che dopo essere tornati, quei poveretti non fossero in grado di ricordare nulla per due o tre giorni.

76. Il termine *choja-yashiki* si riferisce ai resti di una casa dove un tempo abitava un contadino benestante. C'è anche una collina chiamata *nukamori* (la foresta della crusca di riso). Si racconta che questa collina sia nata dalla pula del riso buttata lì dalla famiglia *choja*; sulla collina c'è un cespuglio di *utsugi* a cinque foglie dai fiori bianchi, e si dice che sotto al cespuglio sia sepolto dell'oro. Ancora oggi, di tanto in tanto si sente di qualcuno andato alla ricerca del cespuglio di *utsugi*. Questa famiglia di *choja* era probabilmente connessa in qualche modo con una miniera d'oro. Nella zona ci sono ancora dei resti metallici, scorie del processo di raffinazione, e non troppo lontano, in una montagna vicina, si trova la miniera d'oro Ondoku.

77. Chozaburo Tajiri di Yamaguchi era l'uomo più ricco nel villaggio di Tsuchibuchi. Stando a quanto dice il vecchio capo di questa famiglia, quando lui era alla soglia dei quarant'anni, morì il figlio di Ohide. La notte del funerale, dopo che tutti avevano terminato le proprie preghiere al Buddha Amida, Chozaburo, essendo un tipo piuttosto socievole, aspettava lì dietro. Quando si alzò per andarsene, vide un uomo che dormiva sotto la tettoia, usando la pietra della grondaia come cuscino. Chozaburo lo guardò da vicino, ma non gli sembrava nessuno di familiare, e inoltre pareva fosse morto. Era una notte di luna piena, e in quella luce l'uomo sembrava giacere sulla schiena, con le ginocchia sollevate e la bocca aperta. Essendo un tipo impavido, Chozaburo lo colpì con il piede, ma l'uomo non si mosse. Stava lì in mezzo alla strada, e poiché non c'erano altri modi per passare, Chozaburo lo scavalcò e andò a casa.

La mattina seguente, Chozaburo si recò nuovamente nello stesso posto, ma ovviamente non c'era traccia dell'uomo, e nessun altro aveva visto nulla. Ma il luogo, e la pietra che l'uomo aveva usato come cuscino, erano esattamente come Chozaburo li rammentava. Disse che forse avrebbe dovuto toccarlo con la mano, ma poiché era in qualche modo spaventato, era riuscito solo a sfiorarlo con il piede. Non poteva di certo immaginare cosa stesse accadendo.

78. Stando ai racconti della stessa persona, un servitore di nome Chozo, proveniente da Yamaguchi e che ha ormai più di settant'anni, vive ancora lì. Una sera, quest'uomo era

uscito per spassarsela, e stava tornando a casa nel cuore della notte, quando vide di fronte al cancello del suo padrone, che si affaccia sulla strada di Ozuchi, una persona proveniente dalla costa che indossava un copricapo di paglia contro la neve. Appena l'uomo si fu avvicinato si fermò e Chozo, sospettoso, lo guardava. L'uomo tagliò la strada e si diresse spedito verso i campi. Chozo pensò che doveva esserci una siepe, e, osservando bene, la trovò; ma ecco che improvvisamente corse via terrorizzato verso la casa, e raccontò al suo padrone cosa era accaduto. Più tardi venne a conoscenza del fatto che, proprio nello stesso momento in cui aveva visto(47) il forestiero, qualcuno dal villaggio di Niihari era caduto da cavallo ed era morto sulla via di ritorno dalla costa.

79. Anche il padre di Chozo si chiamava Chozo, e la loro famiglia aveva servito per generazioni nella magione dei Tajiri. Chozo e sua moglie lavoravano insieme; una sera, quando era ancora giovane, uscì per divertirsi e tornò appena calato il sole. Appena superato il cancello della proprietà, notò l'ombra di un uomo vicino l'ingresso laterale; l'uomo, in piedi, teneva le braccia conserte e infilate nelle maniche della giacca, e le maniche vuote penzolavano, il suo volto era indistinto e non era possibile scorgerlo bene. La moglie di Chozo si chiamava Otsune e il marito, pensando che l'uomo fosse venuto a corteggiare la donna, si diresse con decisione verso di lui: l'uomo non solo non corse via verso il retro della casa, ma si diresse verso l'entrata principale, poco più a destra, e Chozo pensò "Non ti prenderai gioco di me così facilmente!", e arrabbiato lo seguì. L'uomo tornò sui suoi passi, le braccia sempre dentro le maniche, e delicatamente si infilò tra le porte di legno dell'ingresso, che erano aperte solamente di pochi centimetri. Chozo, che ancora non pensava ci fosse nulla di insolito in tutto ciò, infilò la mano nell'apertura tra le porte e tastò all'interno. Le porte scorrevoli di carta, all'interno, erano anch'esse chiuse. A quel punto Chozo cominciò a spaventarsi, si tirò un pochino indietro e guardò di nuovo verso l'alto, e stavolta vide l'uomo che stava contro il soffitto e guardava dritto verso di lui: la sua testa era tanto in basso che quasi toccava quella di Chozo. Le orbite dei suoi occhi erano grandi almeno trenta centimetri e sembravano quasi rotolare via. Si trattò sicuramente di una situazione spaventosa, eppure non sembrò esserci nessun presagio in questo strano evento.

80. Per comprendere la storia appena narrata, è necessario osservare la piantina della magione dei Tajiri; le case, a Tono, sono costruite tutte pressapoco nello stesso modo. Il cancello principale, che viene definito *jomae* (facciata del castello) della casa della famiglia Tajiri è rivolto verso nord, ma il cancello di solito è costruito verso est, e ciò significa che, secondo la piantina, il cancello dovrebbe trovarsi dove invece sono state costruite le stalle. Tutt'intorno ci sono dei campi, ma nessuna siepe o muro. Tra la camera da letto padronale e la stanza della famiglia c'è una piccola stanza buia chiamata *zato-beya* (la stanza del cieco). Anni e anni addietro, quando la famiglia dava un banchetto, venivano sempre ingaggiati degli intrattenitori ciechi, e la stanza era appunto destinata ai ciechi che attendevano di esibirsi.<sup>1</sup>

Le case a Tono sono chiamate magariya (“a forma di L”), e le stalle per i cavalli sono parte integrante dell'abitazione.

81. A Nozaki, nella località di Tochinai, c'era un uomo chiamato Mankichi Maekawa, morto due o tre anni fa verso i trent'anni. Appunto due o tre anni prima che morisse, era uscito a divertirsi, e una volta tornato a casa, attraverso il cancello principale, camminò lungo la veranda fino all'angolo dell'abitazione. Era una notte di giugno illuminata dalla luce della luna, e per caso guardò di sfuggita il muro proprio di fronte all'entrata principale: c'era un uomo che, attaccato al muro, dormiva, e il suo volto era pallido. Mankichi, terrorizzato, si ammalò, ma anche questa volta l'evento non sembrò portare con sé nessun presagio. Il figlio del signor Tajiri, Marukichi, udì questa storia proprio da Mankichi, che era un suo buon amico.

82. Questa storia narra l'esperienza di un uomo chiamato Marukichi figlio di Tajiri. Una notte, quando era giovane, uscì dalla stanza della famiglia per andare in bagno. Attraversando la stanza da tè vide qualcuno in piedi nell'angolo della stanza; la forma era indistinta, ma anche nell'oscurità era possibile vedere le strisce dell'abito, gli occhi e il naso dell'uomo. I suoi capelli penzolavano.

Marukichi era terrorizzato, ed allungando il braccio per capire dove si trovasse colpì la porta; riusciva a sentirla, eppure non vedeva la sua mano. Guardò in alto e vide qualcosa, come un'ombra, che sembrava una persona. Quando mise la mano sul punto dove si trovava il volto della persona, questo stesso volto poteva essere visto sul dorso della sua mano.

Tornò nella stanza della famiglia e raccontò a tutti cos'era successo, eppure una volta presa la lanterna di carta e tornato sul luogo, non vide nulla. Marukichi è una persona molto moderna ed intelligente, e non è il tipo che racconta bugie.

83. La casa di Mannojo Ohora, un *daido* di Yamaguchi, è costruita un po' diversamente dalle altre case, come si può vedere dalla piantina. L'entrata principale dà verso sud-est. È una casa molto vecchia, e se si apre la cassa di bambù che ivi si trova, e si guardano i documenti che essa cela al suo interno, si verrà maledetti.

84. Tre o quattro anni fa, il nonno di Kizen Sasaki, che aveva settant'anni, morì. Il vecchio era probabilmente un adolescente quando, negli anni '50 dell'Ottocento, molti occidentali si trasferirono nelle zone lungo la costa. C'erano abitazioni in stile occidentale a Kamaishi e a Yamada, ed un occidentale addirittura viveva su un promontorio della penisola di Funakoshi. Il cristianesimo era praticato in segreto, e nel distretto di Tono qualche cristiano fu pure crocifisso. Stando a quelli che visitarono i porti sulla costa, ci sono ancora dei vecchi che raccontano di come gli *ijin* (stranieri) si abbracciassero e si baciassero. Pare che ci siano molti bambini meticci nelle zone costiere. <sup>1</sup>

1. Navi provenienti dall'Europa visitarono le zone costiere nei pressi di Tono a partire dagli inizi del 1600.

85. A Kashiwazaki nel villaggio di Tsuchibuchi, c'è una casa dove entrambi i genitori sono assolutamente giapponesi, ma i due figli sono albi. I capelli, gli occhi, e la pelle dei bambini sono proprio come quelli degli occidentali. Ad oggi i ragazzi hanno circa ventisei o ventisette anni, e sono agricoltori. La loro pronuncia e gli accenti sono diversi da quelli dei locali, e le loro voci sono alte e pungenti.

86. Nel centro del villaggio di Tsuchibuchi c'è un luogo chiamato Motojuku, dove si trovano gli uffici amministrativi, la scuola elementare e altri palazzi. In questa zona, un uomo di nome Masa, che adesso ha trentasei o trentasette anni, gestisce un negozio di tofu. Quando il padre di quest'uomo si ammalò gravemente, e fu sul punto di morire, si stava costruendo una casa a Shimo-Tochinai, nei pressi del fiume Kogarase. Verso sera, il padre di Masa si recò tutto solo nel punto in cui stavano scavando la terra per rafforzare le fondamenta della casa. Salutò tutti, chiese se poteva unirsi a loro, e aiutò gli altri nel lavoro. Dopo un po', fattosi buio, l'uomo tornò a casa con tutti gli altri. Più tardi, gli uomini pensarono che l'accaduto fosse piuttosto strano, dal momento che il padre di Masa pareva fosse gravemente malato. In seguito, essi seppero che l'uomo era morto proprio quel giorno. La gente venne a porgere le condoglianze, e raccontarono di quanto era accaduto il giorno in cui il padre di Masa era morto. Tutto era accaduto nell'esatto momento in cui l'uomo stava esalando il suo ultimo respiro.

87. Ho dimenticato il nome di questa persona, ma veniva sicuramente da una famiglia ricca di Tono. Era gravemente malata e in punto di morte, quando all'improvviso un giorno si recò a visitare la tomba della sua famiglia in un tempio buddhista.

Il monaco del tempio si intrattene piacevolmente con lui e gli servì un tè; i due chiacchiararono del più e del meno, ma il monaco aveva una strana sensazione, e mentre l'uomo se ne stava andando, chiese ad un suo giovane discepolo di seguirlo. Oltrepassato il cancello del tempio, l'uomo si diresse verso casa, ma giunto ad un angolo d'un tratto scomparve. Lungo la strada aveva incontrato diverse persone, e le aveva salutate cordialmente come suo solito.

L'uomo morì durante la notte e ovviamente non era nelle condizioni di andare in giro. Più tardi, al tempio, il monaco controllò il punto dove l'uomo aveva lasciato la sua tazza di tè, per controllare se lo avesse bevuto o meno. Scoprì così che tutto il tè era stato versato in una fessura tra i due *tatami*.

88. Questa storia è simile a quella precedente. Il tempio Jokenji nel villaggio di Tsuchibuchi appartiene alla setta buddhista Soto, ed è quello più importante tra i dodici

templi dell'area di Tono. Una sera, un uomo del villaggio incontrò un vecchio che veniva lungo la strada da Motojuku. Costui era da tempo molto malato, e l'uomo quindi gli chiese quando si fosse ristabilito. Il vecchio rispose che da due o tre giorni si sentiva meglio, e che quel giorno si stava recando al tempio per ascoltare un sermone. I due parlarono di nuovo di fronte all'ingresso del tempio, e poi si separarono. Al tempio Jokenji, il monaco venne a dare il benvenuto al vecchio che era giunto in visita. Venne servito il tè, i due parlarono per un po', e poi il vecchio si congedò. Anche in questo caso, un giovane discepolo del tempio fu mandato a seguire il vecchio, che scomparì dopo aver oltrepassato il cancello. Sorpreso, il discepolo disse al monaco ciò che aveva visto. Anche in questo caso, il tè era stato versato tra due *tatami*. Il vecchio morì quel giorno stesso.

89. Per andare da Kashiwazaki a Yamaguchi bisogna passare intorno alla base del monte Atago. Lungo la strada ci sono campi di riso e pini, e nel punto da cui si riescono a vedere le case di Kashiwazaki ci sono folti cespugli e piccoli alberi.

C'è un piccolo santuario sulla sommità del monte Atago, e il cammino per quelli che vi si recano si snoda lungo il bosco. All'inizio del cammino c'è un *torii* (forse è meglio mettere una foto di un *Torii*) sacro e venti o trenta vecchi cipressi. Accanto al *torii* c'è un tempio ora deserto, come abbandonato, con di fronte un monumento (una stele) di pietra con le parole "divinità della montagna" (*Yamagami*) incise sopra. Si dice che sin dall'antichità questo fosse il luogo dove comparivano i *kami* (dei) della montagna.

Un giovane proveniente da Wano aveva alcuni affari da sbrigare a Kashiwazaki, e verso sera, mentre passava di fronte al santuario abbandonato, vide un uomo alto che veniva giù dalla cima del monte Atago. Chiedendosi chi mai fosse, il giovane si avvicinò e gli guardò la faccia, che sbucava tra gli alberi. Ad una curva del sentiero i due si incrociarono inaspettatamente. L'uomo alto, non sospettando nulla, era piuttosto sorpreso, e il suo volto era di un rosso acceso, dagli occhi accesi che tradivano senza dubbio lo stupore. Il giovane capì che doveva trattarsi di un *kami* della montagna e quindi corse via, verso Kashiwazaki, senza mai guardarsi indietro<sup>1</sup>.

1. Ci sono numerose lastre di pietra dedicate ai *kami* della montagna nell'area di Tono. Si possono trovare nei luoghi dove qualcuno ha incontrato o è stato maledetto da un *kami*, e vengono erette per placare questi spiriti. I *kami* della montagna possono essere sia maschi che femmine, e talvolta offrono a chi li incontra speciali poteri.

90. C'è una collina chiamata Tengu-mori (foresta dei demoni dal lungo naso rosso) presso il villaggio di Matsuzaki (1). Un giovane del villaggio stava lavorando nei campi di gelso ai piedi della collina quando fu colto da una forte sonnolenza. Si sedette lungo lo stretto sentiero tra i campi per un po', e non appena iniziò a russare, arrivò un uomo enorme dalla faccia rosso scarlatto. Al giovane, piuttosto manesco e grande amante della lotta, non piacque l'aspetto di quel grosso sconosciuto che stava in mezzo al sentiero e lo guardava dall'alto. Saltò quindi su e chiese "Da dove vieni?" ma non ci fu risposta. Pensando che avrebbe potuto spingerlo via, il giovane, fiducioso della sua forza, era su punto di esplodere e venire alle mani con quell'uomo, quando venne colpito e perse i sensi. Quando si riprese

era ormai sera, e ovviamente non c'era più traccia del grosso straniero. Il giovane tornò a casa e raccontò agli altri la sua esperienza.

Quell'autunno lo stesso giovane si recò a cavallo, insieme con altri, sul monte Hayachine per tagliare cespugli di trifoglio. Quando il gruppo era pronto per ritornare, del giovane non c'era più traccia, e piuttosto sorpresi, gli altri si misero a cercarlo. Si dice che morì nel mezzo della valle, con una gamba ed un braccio sbranati. Questo accadde venti o trenta anni fa, e c'è ancora gente che si ricorda di quella storia. Sin dai tempi antichi, si riteneva che un gran numero di *tengu* abitasse a Tengu-mori.

1. I *tengu* sono creature alate dal lungo naso con la faccia rossa e con le ali, dall'aspetto metà umano e metà uccello. Sono divinità della montagna.

91. C'è un uomo nel villaggio di Tono che è molto esperto di montagne. Un tempo, era il responsabile dei falconi del barone Nambu, e la gente del villaggio lo chiamava con il soprannome di Torigozen, che significa “Cacciatore di uccelli”. Conosceva la forma e la posizione di ogni roccia e albero sia sul monte Hayachine che sul monte Rokkoushi. Quando divenne vecchio, andava a raccogliere funghi con un amico, un eccellente nuotatore di cui si diceva fosse in grado di tuffarsi con della paglia e un martello e riemergere con un paio di sandali fatti e finiti.

Questi due uomini si recarono sulla collina Mukaiyama, che rispetto al villaggio di Tono si trova al di là del fiume Saru-ga-ishi. Da qui, i due si diressero verso le montagne, un po' più in alto rispetto al luogo con le strane rocce. Questo luogo è conosciuto come Tsuzuki-ishi, nel villaggio di Ayaori. I due uomini si separarono, e Torigozen salì ancora un po' più in alto. La luce del cielo autunnale indugiava proprio sopra le colline occidentali, dovevano essere circa le quattro di pomeriggio. All'improvviso, all'ombra di un enorme roccia, incontrò un uomo e una donna dalla faccia rossa, che parlavano in piedi. Videro Torigozen avvicinarsi e allungarono le braccia, come se volessero spingerlo indietro o impedirgli di passare. Ma Torigozen avanzò senza curarsi di loro, e la donna si aggrappò al petto dell'uomo. Stando all'aspetto della coppia, Torigozen capì che non si trattava di esseri umani. Essendo un tipo scherzoso, tirò fuori il suo lungo coltello e lo puntò verso di loro. L'uomo dalla faccia rossa tirò su la gamba come se volesse sferrare un calcio, e questa fu l'ultima cosa che Torigozen ricordò.

Il suo amico lo cercò in lungo e in largo, e alla fine lo trovò svenuto a fondovalle; si prese cura di lui e lo riportò a casa. Torigozen gli raccontò tutti i dettagli di quel giorno, dicendo che non gli era mai accaduto nulla di simile. E poi aggiunse “Sarei potuto morire. Non dire niente a nessuno di questa faccenda.”

Torigozen cadde malato per circa tre giorni, e infine morì. I membri della sua famiglia, pensando che ci fosse qualcosa di strano nel modo in cui era morto, si recarono a consultare un monaco buddista chiamato Kenko-in. Questi disse loro che poiché Torigozen aveva disturbato il luogo dove i *kami* della montagna stavano intrattenendosi, era stato maledetto ed era morto. Quest'uomo era un conoscente dello studioso Yoshinori Inou e di altri (1). Questo incidente accadde circa dieci anni fa.

1. Yanagita incontrò l'antropologo Yoshinori Inou (1867-1925) durante il suo viaggio a Tono nel 1909, e lo consultò per questioni riguardanti la storia locale e i costumi di Tono.

92. Questi fatti accaddero lo scorso anno. Circa quattordici o quindici bambini, provenienti da qualche parte del villaggio di Tsuchibuchi, andarono a giocare sul monte Hayachine. Prima che se ne rendessero conto, era calata la sera, e mentre stavano correndo giù dalla montagna, incontrarono un uomo molto alto che si affrettava verso la cima del monte. Era scuro, e i suoi occhi erano lucenti; portava sulla schiena un piccolo fagotto, avvolto in una vecchia stoffa di colore blu chiaro, probabilmente di lino. I bambini erano spaventati, e uno di loro domandò all'uomo "Dove stai andando?" e quello rispose "Sono diretto verso Oguni."

Quella non era la strada per andare a Oguni, e i bambini restarono in attesa, leggermente confusi. Non appena l'uomo li ebbe superati, scomparve immediatamente. Tutti i bambini corsero a casa urlando "Un uomo della montagna! Un uomo della montagna!"

93. La moglie di Kikuzo Kikuchi di Wano veniva da Hashino, che si trova sull'altro lato del Fuefuki-toge (il passo del suonatore di flauto). Mentre la moglie si era recata al suo villaggio natio, suo figlio Itozo, che aveva cinque o sei anni, si ammalò.

Era primo pomeriggio quando Kikuzo si trovò ad attraversare il Fuefuki-toge, diretto verso il villaggio della moglie per riportarla a casa. C'era un promontorio molto famoso sul monte Rokkoushi, e la foresta lungo il sentiero montano era fitta. Specialmente nella zona che discendeva da Tono verso Kurihashi c'erano ripide scarpate su entrambi i lati del sentiero. Il sole scendeva dietro le colline, e si stava facendo buio, quando qualcuno da dietro chiamò "Kikuzo!". L'uomo si girò e vide qualcuno che lo guardava dall'alto della scarpata. Costui aveva la faccia scarlatta, e i suoi occhi erano brillanti, proprio come nella storia precedente. L'uomo disse "Tuo figlio è morto" e quando Kikuzo udendo queste parole, si spaventò perché in quel momento stava pensando proprio a suo figlio. La figura sul ciglio della scarpata scomparve.

Kikuzo e sua moglie corsero tutta la notte per arrivare a casa ma, proprio come temevano, il bambino era già morto. Questi fatti accaddero quattro o cinque anni fa.

94. Lo stesso Kikuzo si recò una volta a casa di sua sorella, a Kashiwazaki. Quando se ne andò, mise nella tasca della giacca qualche *mochi* (tortine di riso) che era avanzato. Aveva appena attraversato il bosco alla base del monte Atago, che incontrò un suo caro amico, Toshichi di Zotsubo, il quale era un buon bevitore. I due erano nel bosco, ma nei pressi c'era un bel prato. Toshichi, sorridendo, indicò la zona erbosa e disse "Ti va di fare un po' alla lotta?" Kikuzo pensò che fosse una buona idea, e passarono così un po' di tempo lottando tra l'erba. Ma Toshichi sembrava debole e così leggero che era fin troppo facile prenderlo e atterrarlo. Era così divertente che i due lottarono per tre volte, e poi Toshichi disse "Non sono abbastanza forte per te oggi. È meglio che vada" e si salutarono. Kikuzo

aveva camminato solo pochi metri, quando si accorse che il suo cibo era sparito. Tornò indietro a cercare nel punto dove aveva lottato con Toshichi, ma del *mochi* non c'era traccia. Per la prima volta pensò "Mi chiedo se Toshichi non fosse in realtà una volpe." Dal momento che si vergognava di ciò che gli altri avrebbero potuto dire, Kikuzo non raccontò niente a nessuno. Quattro o cinque giorni dopo andò a comprare del sake e incontrò Toshichi. Kikuzo gli raccontò i fatti dell'altro giorno, e Toshichi disse "Combattere con te? Assolutamente no, ero sulla costa quel giorno!" Alla fine fu chiaro che Kikuzo aveva combattuto con una volpe. Tenne il segreto sulla cosa, ma durante i festeggiamenti del Capodanno scorso, mentre tutti bevevano, venne fuori il discorso delle volpi, e Kikuzo confessò dicendo quello che gli era accaduto, e tutti lo presero in giro.

95. C'è un uomo di nome Kikuchi, di Matsuzaki, che ha quarantatré o quarantaquattro anni ed è un bravo disegnatore di giardini. Si recava spesso in montagna, espantava fiori e piante per poi ripiantarli nel suo giardino; e se gli capitava di trovare una roccia dalla forma inusuale, a prescindere dal peso, la caricava per portarla a casa sua.

Un giorno Kikuchi, non sentendosi molto in forma, si recò sulle colline per rilassarsi un po'. Trovò una bellissima roccia, diversa da tutte quelle che aveva mai visto. Datosi che era la sua passione, decise di portare anche quella roccia a casa, ma quando provò a sollevarla si rese conto che era troppo pesante. La roccia aveva la forma e la misura di una persona in piedi. Kikuchi la desiderava intensamente, la caricò quindi sulla schiena e avanzò di qualche metro con difficoltà. Era decisamente troppo pesante, e l'uomo era sul punto di svenire. Posò quindi la roccia su un lato della strada, e quando vi si appoggiò contro sentì come se fosse stato spazzato via, nel cielo, insieme con la roccia. Gli sembrò di essere più in alto delle nuvole, in un luogo puro e splendente, colmo di fiori in piena fioritura. Da qualche parte lontano gli giungevano le voci di un gran numero di persone.

La roccia salì in alto, sempre più in alto, e quando gli sembrò che avesse finito di salire perse conoscenza. Dopo qualche tempo, si rese conto di essere ancora sdraiato contro la strana roccia, proprio come prima. Non essendo certo di cosa sarebbe potuto accadere se avesse portato la roccia a casa, spaventato corse via. La roccia si trova ancora lì, nello stesso punto, e lui ancora dice che ogni volta che la guarda, desidera ardentemente di portarsela a casa.

96. A Tono viveva un uomo ritardato, che aveva trentacinque o trentasei anni, e che tutti chiamavano Yoshiko lo scemo. Era ancora vivo fino a due anni fa. Quest'uomo aveva l'abitudine di raccogliere pezzi di legno dalla strada, piegarli, osservarli e poi odorarli. Quando andava a casa di qualcuno, strofinava il pilastro di legno della casa, e poi si odorava le mani. Non aveva importanza di che legno fosse, lo stringeva, chiudeva gli occhi e sorridendo lo annusava dappertutto.

Mentre camminava in giro, capitava che si fermasse improvvisamente, raccogliesse una roccia o qualcos'altro, e poi tirandola verso la casa di qualcuno, gridasse "Al fuoco!". Ogniquale volta faceva così, la stessa notte o al massimo il giorno dopo, nella casa che aveva colpito capitava un incendio. Dopo che la stessa storia si era ripetuta diverse volte, le

persone iniziarono a prendere misure preventive, ma alla fine, tutte le case prendevano fuoco.

97. Matsunojo Kikuchi di Iide era malato. Aveva preso freddo e gli era salita una gran febbre e faticava a respirare. Uscì nei campi di riso, e corse a perdifiato verso il tempio di famiglia, il Kisei-in. Quando metteva un po' di forza nelle gambe, riusciva a librarsi in aria, all'altezza della testa di una persona, per poi ridiscendere lentamente. Di nuovo poi, con un piccolo sforzo, riusciva a volare nuovamente. Non ci sono parole per esprimere il divertimento che provava.

Arrivato al cancello del tempio, vide una gran folla. Chiedendosi cosa stesse accadendo, oltrepassò il cancello e vide a perdita d'occhio migliaia di papaveri rossi. Non si era mai sentito così bene. Suo padre morto era in piedi tra i fiori, e gli chiese "Sei qui anche tu?" e mentre rispondeva qualcosa se ne andò. Comparve anche un figlio che aveva perduto anni prima, che gli chiese "Papà, sei venuto anche tu?" Matsunojo si avvicinò dicendo "Questo è il posto dove ti trovavi?". Il bambino rispose "Tu non puoi venire ora!". In quel momento qualcuno dal cancello iniziò a chiamare Matsunojo a gran voce. L'uomo era piuttosto seccato, si fermò riluttante, ed infine a malincuore decise di tornare indietro. A quel punto riprese conoscenza. La sua famiglia era riunita intorno a lui, e gli stavano lanciando addosso dell'acqua per riportarlo in vita.

98. È piuttosto comune trovare grosse rocce con su incise le parole "*kami* di montagna", "*kami* dei campi" o "*kami* dell'entrata del villaggio". Ci sono anche rocce nella zona di Tono con incisi sopra i nomi monte Hayachine e monte Rokkoushi. Rocce così sono numerose lungo la costa.

99. Kiyoshi Kitagawa, vice sindaco del villaggio di Tsuchi-buchi, viveva a Hiishi. La sua era una famiglia di monaci buddisti itineranti da generazioni. Suo nonno, Seifuku-in, era uno studioso che aveva scritto diversi libri e lavorato molto per il villaggio. Il fratello minore di Kiyoshi, Fukuji, era sposato e viveva a Tanohama, lungo la costa. Fukuji aveva perso la moglie e uno dei suoi figli durante lo tsunami che aveva colpito la regione l'anno prima<sup>1</sup>. Per circa un anno, aveva vissuto con i due figli sopravvissuti in un rifugio costruito dove prima c'era la casa.

Una notte di luna piena, all'inizio dell'estate, si svegliò per andare in bagno. Era fuori di casa, un po' lontano da dove si infrangevano le onde, lungo il sentiero per la spiaggia. Quella notte, la nebbia aleggiava bassa, e Fukuji vide due persone, un uomo e una donna, avvicinarsi a lui nella nebbia. La donna era senza alcun dubbio sua moglie morta. Senza pensare, Fukuji li seguì verso una caverna su un promontorio, in direzione del villaggio di Funakoshi. Quando chiamò il nome di sua moglie, la donna si girò e sorrise. L'uomo che era con lei proveniva dallo stesso villaggio, ed era morto anche lui durante lo tsunami. Si diceva che l'uomo e la moglie di Fukuji fossero follemente innamorati prima che Fukuji sposasse la donna.

La donna disse “Ora sono sposata con quest’uomo.” Fukuji rispose “Ma non ami i tuoi bambini?” Il colore del volto di lei cambiò leggermente, e iniziò a piangere. Fukuji non aveva capito di stare parlando con una morta. Mentre guardava in basso, sentendosi triste e miserabile, l’uomo e la donna si spostarono velocemente, e scomparvero dietro la montagna in direzione di Oura. Fukuji provò a corrergli dietro, ma poi finalmente capì che si trattava di spiriti. Rimase fermo sul sentiero pensando, finché non spuntò il giorno, e tornò a casa alla luce del sole. Si dice che dopo questo evento restò a lungo malato.

1. La costa nordorientale del Giappone fu colpita da tsunami sette volte tra il 1600 e il 1850. In questa leggenda ci si riferisce all’ondata che colpì la costa nel 1896, quando circa 9000 case vennero distrutte e 20000 persone morirono.

100. Un pescatore di Funakoshi si trovava un giorno lungo la via del ritorno da Kirikiri con alcuni amici. A tarda notte, mentre passavano attraverso la zona delle Quarantotto Colline, incrociarono una donna che camminava sola lungo un ruscello. Guardandola, il pescatore capì che si trattava di sua moglie. Rendendosi conto che non c’era motivo per la donna di recarsi da sola, nel bel mezzo della notte, in quei luoghi, il pescatore intuì che doveva trattarsi di un fantasma o di qualche altra strana creatura. Subito tirò fuori il coltello che usava per pulire il pesce, e accoltellò la donna alle spalle. La donna lanciò un penoso lamento e morì. Dal momento che non aveva rivelato la sua vera natura in quel frangente, il pescatore iniziò a sentirsi a disagio. Chiese al suo compagno di occuparsi di tutto, e corse a casa. La moglie era lì, ad aspettarlo sana e salva. Quando lo vide disse “Ho appena avuto un terribile incubo. Nel mio sogno, uscivo di casa per venirti incontro a metà strada dato che eri in ritardo. Lungo un sentiero di montagna venivo terrorizzata da qualcuno che non conoscevo e che pensavo fosse lì per uccidermi. Poi mi sono svegliata.”

E qui l’uomo comprese. Quando tornò in quel luogo, il pescatore scoprì che la donna che aveva ucciso si era trasformata in una volpe proprio davanti agli occhi dei suoi amici. Si pensa che talvolta gli esseri umani, sognando, assumano le sembianze di questi animali per recarsi nei campi o tra le montagne.

101. Un viaggiatore si trovava ad attraversare il villaggio di Toyomane a tarda notte. Stanco, fu abbastanza fortunato da vedere la luce accesa nella casa di un suo amico. Quando si fermò lì, chiedendo di potersi riposare per la notte, l’amico rispose “Sei arrivato proprio al momento giusto. Una persona è morta questo pomeriggio, e io mi chiedevo cosa potevo fare. Non c’è nessuno qui che controlli mentre sono via. Ti dispiacerebbe dare un’occhiata alla casa per un po’?” Il proprietario della casa uscì per chiamare qualcuno.

Era una seccatura, ma non avendo scelta, il viaggiatore si avvicinò al focolare e si mise a fumare. La defunta era una donna anziana, che era stata adagiata nella stanza accanto. All’improvviso, l’uomo sentì la donna sollevarsi e mettersi seduta nel letto. Il viaggiatore era in preda al panico, ma cercando di mantenere il controllo iniziò a guardarsi intorno silenziosamente. Dal buco dello scarico dell’acqua sul muro della cucina vide qualcosa dalle sembianze di una volpe. L’animale, che aveva infilato la testa nel buco, guardava fissa

la defunta. Pensando che avrebbe potuto occuparsi della cosa, l'uomo sgattaiolò silenzioso fuori dalla casa, e andò verso l'entrata posteriore. C'era una volpe, in piedi sulle zampe posteriori, con la testa infilata nel buco del muro. L'uomo prese un bastone e la colpì fino ad ucciderla.

102. La sera del quindicesimo giorno del nuovo anno è chiamata *koshogatsu* (piccolo anno nuovo). Nel primo pomeriggio, quattro o cinque bambini si riuniscono in un gruppo chiamato *Kami* della Fortuna. Poi escono e visitano le altre case portando un sacco. Com'è d'uso, intonano "Il *Kami* della Fortuna viene in visita dalla Terra dell'Alba" e ricevono in dono dei *mochi*. Passato il primo pomeriggio, nessuno esce di casa in questa notte. La tradizione dice che dopo mezzanotte, durante *koshogatsu*, i *kami* della montagna scendono a valle per divertirsi.

C'è una donna di nome Omasa a Marukodachi a Yamaguchi. Avrà trentacinque o trentasei anni. Una volta, quando aveva dodici o tredici anni, nessuno sa perché, uscì di casa come *Kami* della Fortuna, e restò fuori fino a tarda notte. Mentre stava tornando, lungo una strada solitaria, incontrò un uomo molto alto, che veniva dalla direzione opposta. Il suo volto era di un rosso acceso, e gli occhi erano lucenti. La bambina lanciò via il suo sacco e corse a casa. Pare che poi si ammalò gravemente.

103. Si dice che durante la notte del *koshogatsu*, o in ogni altra notte d'inverno di luna piena, la donna delle nevi venga fuori per giocare, e pare che giunga accompagnata da bambini. In inverno, i bambini vanno sulle colline circostanti, e si divertono così tanto ad andare sullo slittino che spesso diventa scuro senza che se ne rendano conto. I bambini vengono sempre messi in guardia riguardo al fatto che la notte del quindicesimo giorno la donna delle nevi farà la sua comparsa, e gli viene detto di tornare a casa presto. Sono in pochi quelli che affermano di aver visto la donna delle nevi.

104. Ci sono molti riti e cerimonie che si compiono durante la notte del *koshogatsu*. Per quello chiamato *Tsuki-mi*, o divinazione per la semina e i raccolti nei vari mesi, è necessario prendere il frutto di sei noci e dividerlo in dodici pezzi. Questi pezzi di noce vengono posti tra le fiamme, nel focolare al centro della casa, tutti nello stesso momento, e vengono poi rimossi sempre tutti nello stesso istante. I pezzi di noce vengono allineati e rinominati, da destra verso sinistra, con i nomi dei mesi. Se la notte di plenilunio in un determinato mese sarà serena, il pezzo di noce corrispondente sarà rosso fuoco. Se la stessa notte in un altro mese dovesse essere nuvolosa, allora la noce diventerà immediatamente nera. Se la notte in questione dovesse essere ventosa, il pezzo di noce brucerà producendo uno strano suono. Non importa quante volte il rito venga ripetuto, il risultato ottenuto sarà sempre lo stesso, ma ciò che è davvero inspiegabile è come faccia il risultato ad essere lo stesso in ogni casa. Il giorno dopo gli abitanti del villaggio si incontrano e discutono del risultato del rito, poiché se, per esempio, la notte di luna piena del mese di agosto dovesse risultare ventosa, tutti si affretteranno a raccogliere il riso quell'anno<sup>1</sup>.

1. Per ogni area esiste un metodo di divinazione differente, che riguarda il ciclo dei mesi e la semina. La divinazione è probabilmente collegata al metodo cinese di predizione del futuro.

105. Esiste anche la pratica dello *yonaka-mi*, o la predizione del raccolto dell'anno, che si pratica sempre nella notte del *koshogatsu*. Si prepara dei *mochi* con diversi tipi di riso, e gli viene data una forma rotonda piuttosto grande. Dopodiché i chicchi di riso di ogni varietà vengono sparsi separatamente su un vassoio da portata, e su ogni tipo di chicco viene poggiato il *mochi* realizzato con il riso corrispondente. Il tutto viene poi coperto con un coperchio fino al mattino seguente, quando vengono esaminati. Si dice che il *mochi* che avrà il maggior numero di chicchi attaccati sotto sarà il raccolto che renderà meglio quell'anno. Si decidono in questo modo quali tipologie di riso andranno piantate prima, quali a metà stagione e quali per ultime.

106. A Yamada, sulla costa, ogni anno appare una come un miraggio. Pare che sia l'immagine di un Paese straniero, come una sorta di capitale sconosciuta, dalle strade piene di carri e di persone che vanno e vengono: è meraviglioso. Pare inoltre che, di anno in anno, la forma delle case e altri particolari non cambino per niente.

107. Nel villaggio di Kamigo c'è una casa chiamata "la casa vicino al fiume, che sorge sulle rive del fiume Hayase. Un giorno una ragazza della casa andò al fiume per raccogliere dei ciottoli. Arrivò un uomo che non aveva mai visto prima, e che diede alla ragazza alcune foglie d'albero e altri oggetti. L'uomo era alto, e aveva la carnagione rossa. Da quel giorno il poi, la ragazza ottenne il potere della divinazione. Quell'uomo (*ijin*) era un *kami* della montagna, e si dice che la ragazza divenne una sua figlia.

108. In diversi posti ci sono persone che si dice siano possedute dai *kami* della montagna e abbiano la facoltà di divinazione. C'è qualcuno così anche nel villaggio di Tsukumoushi, che fa il taglialegna. Anche Magotaro che vive a Kashiwazaki è posseduto; all'inizio si infuria, e poi cade in uno stato di trance. Un giorno che si era recato in montagna, apprese le arti della divinazione da un *kami*; da quel momento in poi fu incredibile come fosse divenuto in grado di leggere i pensieri di chiunque. Il suo metodo di divinazione era completamente differente da quello degli altri, non consultava nessun libro; si limitava a parlare di argomenti quotidiani con coloro che si recavano a chiedere il suo aiuto. Poi d'improvviso, nel bel mezzo della conversazione, si alzava in piedi e cominciava a camminare avanti e indietro nella stanza, e senza guardare il volto del suo interlocutore, semplicemente diceva le prime parole che gli venivano in mente. Non ha mai sbagliato. Per esempio, poteva dire "Tira su le assi dalla stanza col pavimento in legno, e poi scava nella terra sottostante. Lì dovrebbe esserci un vecchio specchio, o un pezzo di spada. Se non lo togli, a breve qualcuno della tua famiglia morirà, o la tua casa

finirà bruciata”. Allora la persona tornava a casa, scavava, e di certo trovava l'oggetto che gli era stato detto. Ci sono talmente tante di queste esperienze che non si possono contare.

109. Quando si è nel periodo dell'Obon, gli abitanti del villaggio costruiscono fantocci di paglia più grandi di una persona, per la festa della Pioggia e del Vento. Portano queste figure in processione fino ad un bivio, e qui vengono piantate al suolo. Il volto viene disegnato su un foglio di carta, mentre con il melone si intagliano le parti maschili e femminili del corpo. I fantocci di paglia usati nel festival per allontanare gli insetti dannosi sono privi di queste parti e sono più piccoli.

Durante la festa della Pioggia e del Vento si sceglie tra le famiglie del villaggio il *toya*, ossia la famiglia in carica per i *kami* delle festività. Dopo che gli abitanti del villaggio si sono riuniti per mangiare e bere insieme, prendono i fantocci e li portano fino al bivio suonando flauti e tamburi. Uno dei flauti è fatto di legno di paulonia e ha la forma di una grossa conchiglia; questo ha un suono molto forte.

In questa occasione, la gente recita “Stiamo pregando la pioggia e il vento del 210esimo giorno (il più tempestoso dell'anno). In quale direzione dobbiamo pregare? Preghiamo verso nord!”.<sup>1</sup>

1. Stando al *Tong-kuk-yō-ji-sung-ram* (Resoconti della terra dell'Est), un'opera in 55 volumi sulla storia e la cultura coreana, in Corea l'altare dedicato agli spiriti malvagi viene costruito sempre nell'ala nord del castello. Questa pratica probabilmente deriva dalla credenza nel *kami* del nord.

110. Gonge-sama<sup>1</sup> è una grossa maschera di legno che ricorda la testa di un drago. Ogni gruppo di teatranti che mette in scena dei *kagura*, danze shintoiste sacre, ha una di queste teste. Averne una porta il favore delle divinità. Il Gonge-sama appartenente al gruppo del santuario di Hachiman a Niibari si scontrò in competizione con il Gonge-sama del gruppo di Itsukaichi del villaggio di Tsuchibuchi; il Gonge-sama di Niibari venne sconfitto e perse un orecchio. Anche adesso ha solo un orecchio, e ogni anno, quando il gruppo di teatranti va per i villaggi danzando, tutti quanti lo notano. Il potere speciale di Gonge-sama risiede nel prevenire ed estinguere incendi.

Il gruppo succitato del santuario di Hachiman si recò una volta nel villaggio di Tsukumoushi. Stavano calando le tenebre, e non riuscivano a trovare un rifugio. Vennero infine invitati a pernottare nella casa di un uomo molto povero. Videro un recipiente che poteva contenere una decina di chili di grano e ci posarono sopra il Gonge-sama. Andarono tutti a dormire, ma durante la notte vennero svegliati dal rumore come di qualcuno che masticava. Si guardarono intorno e videro che le grondaie avevano preso fuoco e Gonge-sama, sulla sommità del recipiente, per cercare di mangiare le fiamme.

Se un bambino ha mal di testa si può pregare Gonge-sama affinché ruggisca e mandi via il malore.

1. A Tono *Gongen-sama* si pronuncia *Gonge-sama*.

111. A Yamaguchi, Iide, al tempio Tozenji di Arakawa o a Hiwatari a Tsukumoushi, a Nakasawa a Aozasa e a Tsuchibuchi nel villaggio di Tsuchibuchi, in ognuno di questi posti

si trova un luogo denominato Dan-no-hana<sup>1</sup>. Subito al lato di questo luogo, se ne trova uno chiamato invece Dendera-no (pianura del loto). Nei tempi antichi, era uso mandare tutti i vecchi che avevano piú di sessant'anni a morire al luogo di sepoltura che si trovava sul Dendera-no. Ma i vecchi, che non volevano morire cosí inutilmente, durante il giorno scendevano al villaggio per lavorare nei campi. In questo modo riuscivano ad ottenere abbastanza cibo e a restare in vita. Questa potrebbe essere la ragione per cui, ancora oggi, nell'area di Yamaguchi a Tsuchibuchi, si dice *haka-dachi* (uscire dalla tomba) per intendere l'andare nei campi al mattino, e *haka-agari* (andare nella tomba) invece per il ritornare dai campi nel pomeriggio.

Dan-no-hana indica il luogo dove una collinetta artificiale è costruita sopra una collina. Si ritiene che la collinetta fosse utilizzata per il culto dei *kami* del confine. Dendera-no era di una natura simile.

112. Dan-no-hana un tempo era la fortezza dove venivano uccisi i criminali. La configurazione del terreno era per la maggior parte simile a quella che si trova a Yamaguchi, a Iide e a Tsuchibuchi. Dan-no-hana si trova su una collina al confine del villaggio, e un luogo con lo stesso nome si trova anche nella città di Sendai. Dan-no-hana a Yamaguchi si trova lungo la strada per Ohora, su una collina appena dopo i resti della fortezza.

Dendera-no sta di fronte a Dan-no-hana e in mezzo ci sono le case di Yamaguchi, ed è circondato da paludi su tutti i lati. tra Dendera-no e Dan-no-hana, a est, ci sono terre basse e verso sud c'è un luogo chiamato Hoshi-ya (la valle delle stelle)<sup>1</sup>. Qui si trovano numerose costruzioni ainu infossate nel terreno (*Ezo-yashiki*). Questo sito storico è piuttosto distinguibile e moltissimi strumenti di pietra sono stati dissotterrati da qui. Inoltre ci sono due luoghi a Yamaguchi dove sono stati trovati artefatti di pietra e ceramiche del periodo Jomon. Un altro luogo è chiamato Horyo, e lo stile delle ceramiche qui ritrovate è piuttosto diverso rispetto a quelle di Dendera-no. Gli oggetti rinvenuti a Rendai-no non riflettono una tecnica superiore, ma i decori sugli oggetti ritrovati a Horyo sono piú evoluti; qui sono stati rinvenuti anche degli Haniwa (figure di terracotta trovate in monumenti funebri) e una varietà di asce di pietra e coltelli. Sempre a Dendera-no sono stati trovati diversi esemplari di monete, chiamate *Ezo-sen*, sempre in terracotta e grandi circa sei centimetri. Queste monete sono decorate con un semplice motivo a spirale. A Horyo sono stati trovati anche oggetti a forma di piccola goccia o tubolari. Gli oggetti di pietra rinvenuti sono stati tutti abilmente lavorati dallo stesso tipo di pietra, anche se è possibile trovarne diversi tipi a Dendera-no. A Horyo non ci sono siti archeologici, e l'intera area è soltanto di circa diecimila metri quadri. Il fondo valle presso Hoshi-ya è oggi una risaia. Si dice che le abitazioni degli Ainu si trovassero su entrambi i lati di Hoshi-ya. Ci sono due località nella zona delle quali si dice che chiunque vi scavi sarà maledetto.

Hoshi-ya è il luogo dove sono venerate le stelle.

113. A Wano c'è un luogo chiamato il bosco di Jozuka<sup>1</sup>. Si racconta che qui sia stato seppellito un elefante, e che in questo luogo non ci siano mai terremoti. Nel corso degli

anni, si è sempre detto “Se c’è un terremoto corri al bosco di Jozuka”. Questo luogo deve essere sicuramente la tomba di qualcuno; c’è un fossato intorno alla collina, e sulla cima di questa una pietra. Pare che chiunque si azzardi a scavare in questo luogo verrà maledetto.

1. Il termine Jozuka indica il luogo per il culto dei *kami* del confine ed è probabilmente collegato a delle storie provenienti dall’India. Una di queste storie riguarda un demone dell’inferno responsabile dello spogliare le anime dei propri abiti nel momento in cui queste attraversano il fiume dell’oltretomba.

114. Dan-no-hana a Yamaguchi è ora un cimitero della comunità. Cespugli di *utsugi* sono stati piantati sulla cima della collina, e all’entrata a est sembra che ci sia anche un cancello. Al centro del cancello c’è una grossa pietra di colore azzurro. Un tempo, qualcuno scavò sotto la pietra ma non trovò nulla. In seguito, un altro ancora ci provò e trovò un’ grande vaso, ma venne severamente sgridato dagli anziani del villaggio, e la ripose dove l’aveva presa. Si dice che quella fosse probabilmente la tomba del signore della fortezza. C’è una casa fortificata lì vicino chiamata Bonshasa, e l’acqua per tre o quattro fossati che la circondano è stata ottenuta scavando dei canali nelle montagne circostanti. Ci sono luoghi dai nomi come Tera-yashiki (dimora tempio) e Toishi-mori (foresta della cote). C’è ancora un muro in pietra lì, e pare che siano i resti di un pozzo. Si racconta che gli antenati di Magozaemon Yamaguchi vivessero lì. I dettagli di questa storia sono registrati nel *Tono Kojiki* (*Antiche cronache di Tono*, 1763)<sup>1</sup>.

1. Opera in tre libri dedicata alla storia, la religione e i costumi di Tono.

115. Le fiabe (*otogibanashi*) iniziano sempre con le parole *mukashi*, *mukashi* ossia ‘c’era una volta’. Le fiabe riguardanti la *Yama-haha* (la vecchia della montagna) sono le più numerose. *Yama-haha* è probabilmente un sinonimo di *Yama-uba* (vecchia donna che vive tra le montagne e che si ritiene sia un demone femminile). Le due storie che seguono sono di questo tipo.

116. C’era una volta un uomo che aveva una moglie e una figlia. Un giorno i genitori furono obbligati a lasciare la figlia da sola a casa per andare a svolgere alcuni affari al villaggio. Si raccomandarono per bene con la ragazza di non aprire la porta a nessuno, in nessun caso, poi chiusero la porta a chiave e se ne andarono. Spaventata, la ragazza stava accucciata vicino al focolare sola soletta, quando intorno a mezzogiorno, qualcuno bussò alla porta e gridò “Apri! Se non apri la porta la butto giù a calci!”. La ragazza non aveva scelta, e aprì. Entrò la *Yama-haha* (vecchia della montagna), che si mise seduta a cavalcioni al posto del capofamiglia vicino al fuoco per scaldarsi, e poi ordinò “Cucinami qualcosa, così che io possa mangiare!”. La ragazza, obbediente, preparò un vassoio con del cibo. Mentre la *Yama-haha* mangiava, la ragazza fuggì dalla casa. Appena finito di mangiare, la *Yama-haha* si mise ad inseguire la ragazza. A poco a poco la distanza tra le due si accorciava, e quando la *Yama-haha* era sul punto di afferrare la ragazza, le due

incontrarono un vecchio che tagliava legna sulla collina.

La ragazza lo pregò “Sono inseguita dalla *Yama-haha*, ti prego, nascondimi!” e si infilò tra la legna impilata. La *Yama-haha* giunse e chiese “Dov’è nascosta?”, iniziando a togliere la legna, ma nel far ciò scivolò lungo il fianco della collina. La ragazza colse l’occasione per fuggire, e poco dopo incontrò un uomo che tagliava delle canne. Ancora la fanciulla supplicò “Sono inseguita dalla *Yama-haha*, ti prego nascondimi!” e si nascose tra le canne tagliate. Di nuovo giunse la *Yama-haha* chiedendo dove si fosse nascosta la ragazza, e iniziò a cercarla togliendo le canne a mazzi, ma di ancora una volta scivolò lungo la collina. La ragazza scappò di nuovo, e arrivò sul limitare di uno stagno. Non c’era nessun luogo dove potesse scappare da lì, così ella si arrampicò sulla cima di un grosso albero vicino lo stagno. Giunta la *Yama-haha* disse “Non importa dove tu ti nasconda, io ti seguirò!” e vedendo l’immagine della ragazza riflessa nello stagno si gettò nell’acqua.

La fanciulla fuggì ancora e giunse presso una casupola di foglie di bambù. Dentro c’era un’altra ragazza che, dopo aver ascoltato la sua storia, la fece nascondere in una cassapanca di pietra. Poco dopo giunse la *Yama-haha*, che chiese se la ragazza si fosse nascosta lì. L’altra giovane disse di non saperne nulla, e la *Yama-haha* rispose “No, deve essere qui, sento odore di essere umano”. La ragazza rispose “Forse è l’odore del passero che ho appena arrostito e mangiato”. Convinta da questa spiegazione, la *Yama-haha* disse di voler dormire per un po’ e chiese “Sarebbe meglio se dormissi nella cassapanca di pietra o in quella di legno? Uhm, quella di pietra sembra fredda, mi sdraierò in quella di legno.” Entrò nella cassa di legno e si mise a dormire.

La ragazza della casupola di bambù chiuse la cassapanca di legno a chiave, andò dall’altra fanciulla nella cassa di pietra e le disse “Anche io sono stata portata qui dalla *Yama-haha*. Uccidiamola e torniamo ai nostri villaggi.” La ragazza prese un punteruolo, lo mise sul fuoco finché non divenne rosso brillante, e praticò un foro nella cassa di legno. *Yama-haha*, che non sapeva cosa stava succedendo, disse “Sarà un topo di campagna.” Le due ragazze poi fecero bollire dell’acqua e la versarono nel buco. Uccisero così la *Yama-haha* e fecero ritorno ai loro rispettivi villaggi.

Queste favole si concludono sempre con le parole *kore de dondo hare*, che significa “E questo è tutto, fine!”.

117. C’era una volta un uomo e sua moglie che si stavano recando al villaggio per fare acquisti in vista del matrimonio della loro figliola. Prima di andare (69) chiusero la porta a chiave ed ammonirono la figlia “Non aprire la porta a nessuno!”. La ragazza rispose di sì, e i genitori si allontanarono. Verso mezzogiorno arrivò la *Yama-haha* che afferrò la ragazza e la mangiò. Si infilò poi la pelle della fanciulla e si trasformò in essa. Nel pomeriggio, quando i genitori furono di ritorno, chiamarono a gran voce la figlia “Oriko-himeko, ci sei?” e in risposta udirono “Sì, ci sono. Siete stati veloci.”

I genitori le mostrarono tutto ciò che avevano comprato, e guardavano il suo volto raggianti di gioia. Il giorno dopo, all’alba, il loro gallo sbatté le ali e starnazzò “Guardate nell’angolo del magazzino! Chicchirichì!” i genitori si limitarono a pensare che fosse un modo piuttosto strano di cantare per un gallo.

Giunse infine il giorno delle nozze. I genitori misero quella che pensavano fosse Oriko su

un cavallo, e proprio mentre erano sul punto di salutarla, il gallo starnazzò di nuovo, e quello che udirono suonava come “Non avete messo Oriko sul cavallo, ci avete messo la *Yama-haha!* Chicchirichì!” Il gallo cantò la stessa frase di nuovo, e per la prima volta i genitori notarono che c’era qualcosa di strano. Tirarono la *Yama-haha* giù dal cavallo e la uccisero, e poi andarono a guardare nell’angolo del magazzino. Lì trovarono molte ossa della loro figliola.

118. A Tono si racconta anche la storia di due sorellastre, Benizara e Kakezara. Kakezara era chiamata Nukabo (canna di bambù), che dava l’idea di qualcosa cavo all’interno. La matrigna la odiava, ma era benedetta dai *kami*. La storia racconta di come lei infine riuscì a diventare la moglie di un *choja*. Ci sono molte bellissime scene in questa storia, se un giorno avrò tempo ne annoterò i dettagli.

119. Per lungo tempo nella zona di Tono si cantava una canzone per accompagnare la Danza del Cervo<sup>1</sup>. Ci sono piccole differenze da villaggio a villaggio, ma di seguito scrivo quella che ho ascoltato. Questa versione si ritrova anche in un documento vecchio cento anni e più.

1. La danza del Cervo venne introdotta nell’area di Tono tra il decimo e il quindicesimo secolo. Nella canzone che segue, il cervo (una divinità), visita il mondo della gente dei villaggi e partecipa nelle loro benedizioni.

## **CANZONE PER LA DANZA DEL CERVO**

### **Elogio del ponte**

Venite, guardate questo ponte!

Chi sarà stato quel signore ad attraversarlo per primo?

Attraversalo e gli affanni di questa vita scompariranno.

Guarda la pista per i cavalli!

Si riesce a vedere per 28 chilometri la fino al Grande Portale di Sugihara

### **Elogio del Portale**

Venite, guardate il Portale!

Il portale è fatto di legno di *hinoki* e di *sawara*.

embra un portale d’argento, di buon auspicio.

Spingete, aprite le ante del portale e guardate!

Oh, come e’ tutto meraviglioso!

Venite a vedere la sala principale del tempio!  
chi l'avrà costruita?  
Tanto tempo fa un artigiano chiamato Hida Takumi la costruì.  
Un uomo di grande talento. La costruì con le sue mani!

### **La canzone di Kojima**

Il Portale a Kojima è fatto di legno di *hinoki* e di *sawara*.  
È un portale d'argento di buon auspicio.  
Spingete, aprite le ante del portale d'argento e guardate!  
Oh, come tutto è meraviglioso!  
I tetti di *Yatsumune* (8 edifici) sono fatti con la corteccia di *hinoki*.  
Lì i *karamatsu* (specie di pino) crescono magnifici.  
E formano la bellezza del posto.  
Il ruscello scorre a destra e a sinistra dei pini.  
E l'acqua tra vortici e ribolli, sorge continuamente.  
Sia di giorno che di pomeriggio il sole risplende sul Grande Tempio.  
Un centinaio di bambini dalle gote rosate si trovano lì.  
Attingete e bevete kensui (l'acqua benaugurale) .  
Come una coppa di sake prima di partire!

(Kensui, nel linguaggio segreto dei carpentieri significa "Sake")

### **Elogio della stalla**

Venite guardate la cucina!  
Piccola e larga con sedici teiere di ferro  
Mentire bolliamo l'acqua con sedici teiere di ferro  
La mattina con quarantotto cavalli tagliamo l'erba.  
Con i cavalli tagliamo la Kaya (paglia) per i tetti e i fiori di Kikyo tra l'erba.  
La stalla risplende di fiori!  
E il cavallo baio tra quello splendore  
Gratta per terra con lo zoccolo come un augurio per la fortuna della famiglia

Si dice che in questo posto ci sia un bravo cantante,  
Ci vergogniamo di danzare e cantare.  
Quello che mettiamo in scena oggi l'abbiamo imparato soltanto ieri.  
Perdonate I nostril errori.  
Non è possibile dire che siamo bravi.  
Perdonateci, ci inchiniamo e permettete ci di andare per la nostra strada

### **Elogio della piazza**

Venite, guardate questo castello!  
Questo giardino con Quattro lati e Quattro angoli a forma di moggio.  
Venite, guardate questa casa!  
Questa e' la dimora di una persona di buon cuore.

### **Elogio della citta'**

Venite, guardate questa citta'  
Ha un'estensione di sessanta chilometri per ventotto.  
Una citta' veramente trafficata!

### **Elogio del governatore**

Venite a vedere il governatore.  
In citta' sventola la sua bandiera.  
Le sue case sono a Tachi machi e a Abura machi.  
Nel pomeriggio il governatore riposa al secondo piano,  
Con le monete nel cuscino e e I soldi stretti in mano.  
Venite, guardate questo annuncio  
Che non possiamo avere e neanche toccare.  
Un posto di alta classe e' chiamato "un castello"  
e uno di livello basso e' detto "sotto al castello".

### **Elogio del ponte**

Venite a vedere quel ponte,  
Quell ponte d'argento su un icrocio dorato.

### **Elogio di un luogo sacro**

Venite a vedere il tempio buddhista!  
Quattro direzioni, Quattro lati, tenuti insieme da cunei.  
Con un ventaglio e un Rosario di preghiera.  
Andare al tempio, potrebbe accadere qualcosa di buono.

### **Elogio della casa**

Acqua su una trave d'oro sulla cima di una delicate Colonna.  
E il soffitto e' cosi' ben fatto per proteggere dal fuoco.

## **Namiai**

In questa festa, ascoltando un bravo cantante,  
io mi vergogno di cantare.  
Stendete le stuoie di tatamicon I fiori..  
La splendida coppa di sake' su un vassoio di lacca d'oro e d'argento.  
Giriamo per la festa.  
La ragazza diciassettenne versa il sake' da una caraffina.  
La festa e' colma di gioia.  
Bevi una coppa di questo sake'  
E la tua vita sara' lunga e prospera.  
Con il sake' mangiamo il dentice e la spigola  
E le famose Karu-ume (specie di prugne) cinesi.  
Dire che siamo buoni e' impossibile.  
Perdonaci, facci inchinare ed andare via.

## **Danza di fronte al pilastro**

(Un cervo maschio che strofina le corna su un giovane albero)

Se in mezzo al cerchio non c'e' il personaggio principale  
La danza perde tutto il suo significato.  
Appena nato il cerbiatto corre sulle colline.  
Anche noi giriamo per la festa.  
Se qui in mezzo mettiamo un palo profumato  
Il vecchio cervo ci sfreghera le corna e provera' vigore.  
Prova a coltivare i pini di Matsushima  
L'edera vi si attacca  
Il muschio appiccato ai pini di Matsushima  
Senza la buona sorte si stacchera'.  
I paraventi cinesi dipinti costano nove kan ( moneta di quell'epoca) nella capitale  
Sono disposti intorno a tre o quattro fossati.

## **Scegliendo la compagna del cervo**

Se in mezzo al cerchio non c'e' il personaggio principale  
La danza perde tutto il suo significato.  
Appena nato il cerbiatto corre sulle colline.  
Anche noi giriamo per la festa.  
Il maschio va a cercare una cerva  
Ma la nebbia pende sul monte Hakusan.

Che felicità! Il vento disperderà via la nebbia!  
Fuori in cerca di una cerva  
Fuori in cerca di una cerva  
Non importa dove sia nascosta  
La cercherò fra tutti i boschi dei villaggi  
Come foglie di bambù, la bella cerva  
Non importa dove si nasconde, la troverà  
La cerva osserva l'aspetto del grande cervo  
E il suo cuore si riempie di gioia e tenerezza.  
Nel cuore della montagna il cervo danza,  
Per la prima volta dell'anno.  
Non riuscendo ad accoppiarsi con la cerva.  
Il focoso cervo non si può calmare.  
Prova a coltivare i pini di Matsushima  
Il muschio vi si attacca  
Il muschio appiccicato ai pini di Matsushima  
Senza la buona sorte si staccherà.  
Fuori nel mare, il piviere ondeggia tra i flutti  
E dolcemente vola via.

### **Offrendo vino e denaro**

Chi ha offerto questo denaro ?  
Ringraziamo per la gentilezza.  
Quale artigiano questo tavolo ?  
Cose preziose sono su questi Quattro lati.  
Che tipo di sake pensi che sia questo ?  
E' kiku-zake (sake con crisantemi) della famosa Kaga.  
Che tipo di denaro pensi che sia questo?  
Sono soldi rimasti dell'anno nuovo, quando sono andato a pregare  
nel tempio di Ise o di Kumano.  
Da dove viene questa carta raffinata? (Si usa per presentare offerte di denaro)  
Da Karima? Da Kashima ?  
Si piega accuratamente, e' carta di qualità.  
Dove hanno fatto questo ventaglio ?  
L'hanno fatto al tempio, bisogna chiuderlo cominciando dal centro.

■刊行 遠野文化研究センター  
〒028 - 0523 岩手県遠野市中央通り1番11号  
TEL0198 - 60 - 2800 FAX0198 - 60 - 1055

■監修 細川 正直、細川 浩美

■翻訳 株式会社セルク（岩手県盛岡市）

■印刷 東海印刷所（岩手県釜石市）

■発行：2015年3月31日

\*本書は、平成26年度文化庁「地域発・文化芸術創造発信イニシアチブ」事業を活用して作成した原稿を印刷したものです。